BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Numero a 4 pagine Lire 15 — Anno II - N. 533 - Giovedì 25 Novembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80 (in domenica L. 100). Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA GRANBRETAGNA E L'AFRICA

INCOMPRENSIONE VERSO L'ITALIA

ROMA, 24 — L'interesse suscitato negli ambienti politici romani dal viaggio all'estero del Presidente De Gasperi è stato soffocato nelle ultime ventiquattro ore dalle notizie pervenute a Roma da varie Capitali e relative alla sorte delle nostre Colonie, di cui è imminente il dibattito all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

A Parigi, l'«A.F.P.» ha appreso da fonte sicura che Stati Uniti e Granbretagna si sarebbero già accordati sullo statuto delle nostre Colonie; in base a tale accordo la Cirenaica sarebbe amministrata dalla Granbretagna, come fiduciaria delle Nazioni Unite, mentre la Italia amministrerebbe la Somalia, sempre a nome dello ONU. La decisione relativa alla Tripolitania sarebbe rinviata di un anno. L'Eritrea verrebbe divisa in due parti: la prima amministrata dall'Etiopia, mentre nessuna decisione sarebbe stata presa per la parte nordoccidentale confinante con il Sudan.

Queste le informazioni che l'«A.F.P.» afferma di avere appreso da buona fonte. Senonchè altre informazioni provenienti dall'ambiente parigino dell'ONU, tenderebbero a smentire che sia già intercorso un accordo sulle nostre Colonie tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Un'altra manovra

Forster Dulles, vicepresidente della delegazione americana all'ONU, ha infatti dichiarato che le notizie apparse sulla stampa non corrispondono esattamente alla situazione di fatto ed ha aggiunto che se anche i punti di vista dei due Paesi sono assai vicini, tuttavia «molti particolari relativi all'amministrazione del mandato fiduciario e di altri problemi devono ancora essere elaborati». Dulles ha anche precisato che gli Stati Uniti non cercano un accordo su questi problemi unicamente con la Granbretagna, ma si mantengono in stretto contatto anche con le delegazioni di molti altri Paesi. Da fonte britannica invece si apprende che l'accordo non è stato raggiunto solo per quanto riguarda l'Eritrea.

Intanto si sta delineando una altra manovra della diplomazia britannica: il Senusso sarebbe stato consigliato di recarsi a Parigi per perorare la indipendenza della Libia davanti all'Assemblea dell'ONU. Si vuole cioè creare uno stato d'animo di preoccupazioni fra le delegazioni presenti, prospettando l'eventualità di torbidi e di disordini che l'Italia, con le sue misere cinque divisioni, non potrebbe che subire.

In sostanza, dopo essersi assicurata la Cirenaica, l'Inghilterra punta ora sulla Tripolitania. Va tenuto presente, per comprendere il valore di queste manovre e di altre che certamente seguiranno, che sul problema delle Colonie non potrà essere esercitato il diritto di veto e pertanto avrà valore la deliberazione adottata dalla maggioranza dell'Assemblea generale. Ora si pensi alla simpatia, dimostrata dai Paesi dell'America latina nei riguardi dell'Italia anche su questo specifico problema, si pensi all'interesse della Russia e dei suoi satelliti che l'Inghilterra sia tenuta lontana dalle sponde nordafricane del mediterraneo, e si comprenderà come la posta in giuoco sia grande e non soltanto per noi e per il lavoro italiano, che ha già abbondantemente trasformato il suolo africano.

Si può ancora sperare?

Qual è la reazione degli ambienti politici italiani? Le notizie di agenzia e di stampa non sono state smentite a Palazzo Chigi, ove tuttavia si dà grande importanza al colloquio di un'ora svoltosi ieri fra il conte Sforza e l'Ambasciatore americano Dunn. Da fonte ufficiosa si apprende che oltre ai problemi di indole generale, è stato discusso anche quello dei mandati.

Questa sera a Palazzo Chigi si rilevava che il Ministero degli Esteri sta lottando per la difesa di interessi che sono europei prima ancora di essere italiani, e fino all'ultimo momento si ha perciò il diritto di sperare in una soluzione conforme a giustizia: è per tale motivo che gli ambienti responsabili si impongono tuttora un atteggiamento di riserbo, sottolineando d'altra parte che la questione si dibatte fra Londra ed i consensi internazionali di Parigi: «L'Italia — si rilevava a Palazzo Chigi — non è fra i giudici, malauguratamente, per il veto russo che la esclude dallo ONU».

TRISTE DESTINO della "Vittorio Veneto,,

LA SPEZIA, 24 — Nell'arsenale di La Spezia è stata pignorata oggi la ex corazzata «Vittorio Veneto» recentemente posta in vendita dal Ministero della Marina. Sull'avvenimento, che non ha precedenti nella storia della marineria, si hanno i seguenti particolari:

La Società «Italia» di costruzioni edili, sita in Livorno, vanta nei confronti del Ministero della Marina un credito di alcuni milioni. Riusciti vani i molti tentativi fatti per ottenere il normale pagamento, questa mattina l'amministratore della società, dott. Gaetano Taranto, assistito da alcuni avvocati e dall'ufficiale giudiziario della Pretura ha fatto eseguire il pignoramento della ex corazzata che si trova attualmente nell'Arsenale.

L'operazione del pignoramento è stata eseguita sulla nave stessa e in presenza dell'ufficiale consegnatario dello scafo. Se la Marina non provvederà al pagamento entro il termine di 10 giorni, la «Vittorio Veneto» verrà venduta all'asta.

La legge sui fitti

Aumenti supplementari per le sublocazioni

ROMA, 24 — La Commissione parlamentare della Giustizia che esamina la nuova legge sui fitti, ha approvato oggi altri articoli. In essi si prevede che gli aumenti deliberati decorrano dal primo gennaio e che saranno determinati dall'accordo tra le parti o, in mancanza, dalla sezione specializzata della Pretura.

Per quanto riguarda le pigioni dovute per locazione di immobili che l'inquilino abbia sublocato, sul canone risultante dall'applicazione degli aumenti previsti sono dovute delle maggiorazioni supplementari nella seguente misura: 1) dal 50 al 100 per cento se la sublocazione non sia in deroga ai patti contrattuali; 2) dal 100 al 200 per cento, se la sublocazione sia praticata in forza del decreto legge 25 gennaio 1943 e abitualmente aggiornata non in deroga ai patti contrattuali; 3) dal 100 al 250 per cento, se la sublocazione sia praticata abitualmente aggiornata in deroga i patti contrattuali ed il proprietario non si sia valso della facoltà di opporsi alla proroga.

L'aumento supplementare invece può essere nella misura del 30 per cento del canone pagato al conduttore dal suo sublocatore nel caso in cui il conduttore dimostri l'entità di tale canone e chieda che l'aumento supplementare sia applicato con riguardo ad esso. L'aumento supplementare al canone non è dovuto, se l'immobile è stato locato per la prima volta dopo l'8 settembre 1943, salvo il caso di sublocazioni in deroga ai patti contrattuali.

La legge inoltre dà facoltà al locatore di chiedere ulteriori aumenti supplementari nel caso in cui nell'immobile vengano eseguiti importanti migliorie e riparazioni.

FRETTA FINALE ALL'ONU SUL PROBLEMA DELLE COLONIE

La conferenza stampa di Marshall dopo il secondo colloquio con Truman - Le richieste francesi per la Ruhr non verranno accolte

WASHINGTON, 24 — L'odierna conferenza stampa di Marshall, tenuta dopo il secondo colloquio del Segretario di Stato americano con Truman, non ha chiarito completamente i punti oscuri dell'atteggiamento di Washington in merito alla situazione politica internazionale. Marshall cioè, pur mostrandosi meno reticente del solito, non ha specificato quale sia il nocciolo dei suoi colloqui con il Presidente e non ha voluto nemmeno rispondere a coloro che gli chiedevano se rimarrà o meno al Dipartimento di Stato.

La riunione si era aperta in un'atmosfera di vivo interesse: dalla Casa Bianca era appena uscito l'Ambasciatore cinese in America, Wellington Koo, il quale aveva presentato a Truman un nuovo appello di Chiang Kai Scek per gli aiuti in armi e dollari alla Cina. Koo aveva dichiarato a chi gli chiedeva come era andato il colloquio, che Truman si era dimostrato molto al corrente della disperata situazione delle forze governative cinesi ed era apparso «molto solidale».

Le dichiarazioni ottimistiche di Koo, le quali potevano in un certo senso dar ragione a quella corrente politica americana che insiste nel voler aiutare con tutti i mezzi a disposizione la Cina, sono state però sensibilmente attenuate dalle parole di Marshall. Il Segretario di Stato ha detto questo, in sostanza: Non è stato ancora deciso niente, il Governo americano sta esaminando che cosa sarà possibile fare di concreto per assistere la Cina nell'attuale crisi, ma non può prescindere dai limiti entro i quali gli è consentito di agire. E tutto questo equivale ad una doccia fredda alle speranze cinesi.

Un'altra doccia fredda Marshall l'ha regalata ai francesi affermando che, nonostante le proteste del Governo di Parigi, al quale vengono peraltro promesse nuove misure di sicurezza contro la rinascita di un pericolo tedesco, Washington e Londra continuano e continueranno il loro programma inteso a restituire le industrie della Ruhr alla gestione tedesca.

Della crisi di Berlino Marshall ha parlato di sfuggita, affermando che sono ben note al mondo le posizioni e le responsabilità delle singole Potenze dell'ONU sulla questione.

Non vi è stato alcun accenno a possibili improvvise soluzioni della crisi mediante negoziati diretti o altro: sembra perciò che Marshall sia riuscito ad imporre definitivamente, almeno per questo ultimo periodo del 1948, prima dell'apertura del Congresso americano, la politica del «wait and see», dell'«aspettare e vedere»: politica che, unita all'intensificazione dei piani di difesa, tende a mantenere il vantaggio dell'Occidente sull'Oriente, vantaggio che assomiglia — commentava oggi il «Washington Post» — a quello acquisito da un reparto militare appostato in una posizione elevata da cui domina il campo avversario e può rintuzzare facilmente gli eventuali attacchi.

Non sono comunque ancora finite le consultazioni tra il Presidente Truman ed il Segretario di Stato. Da quello che si è potuto sapere, i colloqui hanno avuto per ora un carattere puramente esplorativo e solo su alcune questioni (quali la Cina e la Ruhr) l'esame si sarebbe approfondito. Sono in attesa di discussione ancora importanti problemi, non ultimo, certamente quello delle Colonie italiane.

Il dibattito sullo statuto delle Colonie italiane comincerà probabilmente lunedì o al più tardi martedì davanti alla Commissione politica dell'ONU presieduta da Spaak. Nell'intrigo della procedura l'argomento minacciava di figurare a titolo puramente platonico sull'ordine del giorno.

E' ormai deciso che l'ONU chiuderà i battenti della sessione parigina fra due settimane. E come quegli autobus che passano di rado su percorsi molti affollati, lascierà a terra una lunga fila di passeggeri. Non meno di settanta questioni erano iscritte sulla agenda dei dibattiti politici. Solo cinque o sei di esse sono state affrontate in questi due mesi. Su nessun argomento — dal controllo atomico alla questione palestinese — si sono compiuti passi in avanti sensibili. Ha dominato un orientamento generale verso il compromesso, verso le formule sospensive.

Poteva sembrare che nel vento dilatorio di questa atmosfera anche la questione delle nostre Colonie venisse rimandata a tempi migliori. Invece verrà discussa alla vigilia della chiusura. Perchè questa fretta finale? L'iniziativa, a quanto pare, è degli anglo-americani. Londra e Washington avrebbero stabilito un accordo di principio sullo statuto delle Colonie italiane che vorrebbero vararlo fin d'ora: molto probabilmente per sgomberare il terreno da eventuali negoziati diretti con l'Italia — quelli che domani potrebbero aver luogo in materia di unione europea o di difesa atlantica — da questo ostacolo imbarazzante. Se l'ONU non prende decisioni sulle nostre Colonie è evidente che in qualunque trattativa diplomatica d'ordine generale nella quale fossimo impegnati, noi metteremmo anche la sorte delle nostre Colonie sulla bilancia. Se l'ONU al contrario prende qualche decisione in tempo utile, l'argomento non potrà più valere.

Intanto a Parigi l'ultimo tentativo di Bramuglia — ultimo perchè fra una settimana egli lascia la carica di Presidente del Consiglio di sicurezza e parte per l'Argentina (toccando nel suo viaggio l'Italia) — sta entrando nella fase finale. Tutte e quattro le Potenze hanno risposto al questionario tecnico presentato dal mediatore, ma — si dice — non hanno portato alcun elemento che non si conoscesse e su cui non fossero già naufragate le speranze di un compromesso. Più interessante appare invece un memorandum comune inviato dalla delegazione britannica e francese a Bramuglia, da cui appare che le due Potenze sono leggermente più concilianti di Washington sulla questione berlinese.

Sebbene questo atteggiamento di fronda nei confronti degli Stati Uniti può essere suscettibile di sviluppi, non sembra però — almeno secondo gli osservatori politici all'ONU — che ciò possa pregiudicare la posizione degli occidentali, dato che Marshall, pur non approvando il memorandum, non si era opposto alla sua consegna. Oggi anche Evatt ha dato notizia di un nuovo suo progetto su Berlino che si rifà al precedente tentativo da lui fatto assieme a Lie.

DE GASPERI rientrato in Italia

MILANO, 24 — «Mi pare di avere contribuito a chiarire la situazione e a rassodare i vincoli di amicizia con le altre Nazioni che sono chiamate alla cooperazione europea». Così ha risposto l'on. De Gasperi ai giornalisti che lo hanno avvicinato questa mattina a Torino, subito dopo che egli era sceso dal treno proveniente da Parigi. De Gasperi si è quindi recato all'abitazione della figlia Romana, dove ha trascorso le ore che lo separavano dalla partenza per Milano stendendo la relazione che egli farà ai colleghi del Governo sul suo viaggio.

Alla partenza da Torino, avvenuta alle 18,10, il Prefetto Calcaterra gli ha recato la notizia che alla Fiat, dove da tempo era in atto la «non collaborazione», era stato raggiunto un soddisfacente accordo. Prima di partire, De Gasperi ha fatto ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni sulla crisi belga, assicurando che tanto Spaak che l'attuale Vicepresidente Eyskens sono legati da leale e profonde solidarietà e che la Italia e la causa della pace hanno in questi due uomini di Stato dei convinti e cordiali collaboratori.

De Gasperi è quindi partito per Milano, dove è arrivato alle ore 21, atteso dalle principali autorità cittadine. Il Presidente si è quindi diretto alla casa del fratello Augusto. Domani mattina De Gasperi ripartirà per Trento.

IL MASSIMO ORGANO DELLA REPUBBLICA

COME SARA' COMPOSTA la Corte costituzionale

Al Senato: i provvedimenti a favore dei disoccupati

ROMA, 24 — Sotto la presidenza dell'on. De Persico e con l'intervento dell'on. Orlando, si è riunita oggi a Palazzo Madama la Commissione permanente della Giustizia, incaricata di esaminare il disegno di legge sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. Com'era stato annunciato da alcuni giorni, alla riunione doveva partecipare anche il sen. De Nicola, ma lo illustre parlamentare ha dovuto rinunciare a causa di una lieve indisposizione.

La Commissione ha approvato quasi tutti gli articoli del primo titolo della legge che riguarda la costituzione della Corte. Questa si comporrà di quindici membri, di cui cinque nominati da Presidente della Repubblica, cinque eletti dal Parlamento, tre nominati dalla Corte di cassazione, uno dal Consiglio di Stato e uno dalla Corte dei Conti. I giudici così eletti rimarranno in carica 12 anni. Successivamente essi verranno rinnovati parzialmente ogni sei anni.

Al Senato, questa mattina, ben nove articoli del Piano Fanfani sono stati approvati: ne restano ventitrè. Tutti gli articoli sono stati concordati fra la maggioranza e l'opposizione. Le decisioni riguardano il sussidio straordinario di disoccupazione, da non confondere con l'indennità ordinaria di disoccupazione.

Questo sussidio straordinario è di 200 lire al giorno e può essere corrisposto per un massimo di 180 giorni e, in casi eccezionali, anche per un periodo più lungo. Questo sussidio lo riceveranno tutti quei lavoratori che non hanno diritto alla indennità ordinaria di disoccupazione. Occorre però che questi lavoratori abbiano versato un minimo di contributi assicurativi, che siano iscritti nelle liste di collocamento da almeno cinque giorni, che siano nell'impossibilità di seguire i corsi di qualificazione professionale o di lavorare nei cantieri di rimboschimento o in quelli di bonifica; che nella loro famiglia non vi siano due persone occupate e che infine non beneficino di altri proventi a carico dello Stato o della Previdenza, ad eccezione delle pensioni di guerra.

Il sussidio straordinario è esteso anche ai salariati e lavoratori giornalieri dell'agricoltura, cioè ai braccianti. Da questo sussidio sono invece esclusi quei disoccupati che hanno il sussidio postsanatoriale. Per riscuotere il sussidio, il disoccupato deve farne domanda allo Ufficio provinciale del lavoro. Il sussidio viene a cessare dopo 180 giorni oppure quando il disoccupato ha trovato lavoro, oppure si rifiuta di frequentare i corsi di qualificazione o di lavorare nei cantieri.

Chi riscuote il sussidio senza averne diritto è punito con una pena in denaro che è molto forte. Se per esempio un finto disoccupato ha riscosso diecimila lire, ne dovrà restituire allo Stato ben centomila, come massimo. Il nuovo onere a carico dello Stato importerà per questo esercizio finanziario, secondo le previsioni, la somma di cinque miliardi di lire.

La Camera dal canto suo ha proseguito il dibattito sul disegno di legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole. Oggi sono stati illustrati vari ordini del giorno che auspicano, chi più chi meno, un maggiore stanziamento, affermandosi che i dieci miliardi sono pochi e che ci vorrebbero almeno quaranta.

Dopo il relatore, si è levato il Vicepresidente del Consiglio sen. PORZIO, il quale ha detto che il disegno di legge che si sta esaminando è soltanto un primo contributo alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno. «Questo è un atto di giustizia — ha affermato — ed un atto di riparazione. Il Mezzogiorno che tanto ha dato senza chiedere nulla, fa valere oggi per la prima volta i suoi diritti. Il Governo non poteva rimanere insensibile a quel grido di dolore e si è mosso e continuerà a muoversi. Il Mezzogiorno avrà, infatti, il 65 per cento del Fondo lire. Il Mezzogiorno attende una sola parola: la parola della coscienza italiana pronunciata dai rappresentanti del popolo».

11 feriti nel Ferrarese

CONFLITTO A FUOCO fra polizia e dimostranti

FERRARA, 24 — In un conflitto a fuoco scoppiato tra forza pubblica e dimostranti a Stellata di Bondeno nella nostra provincia, si sono avuti undici feriti di cui uno grave, e una quarantina di arresti. In un'altra località, a Lagosanto, si sono verificati altri gravi incidenti, in seguito ai quali sono stati fermati un'ottantina di braccianti che avevano invaso alcuni terreni.

A Stellata di Bondeno, in mattinata i carabinieri avevano operato quattro arresti di persone riconosciute promotrici dell'invasione di alcune proprietà private da parte di numerosi braccianti, i quali volevano impedire il lavoro ad un gruppo di operai inviati dallo Ufficio statale del lavoro. Senonchè, verso mezzogiorno, una folla minacciosa di dimostranti si radunava davanti alla caserma dei carabinieri di Bondeno reclamando la liberazione degli arrestati, che nel frattempo erano stati tradotti a Ferrara.

A tale annuncio, i dimostranti rinforzati da altri provenienti dai paesi vicini, iniziavano una fitta sassaiola contro la caserma e venivano sparati colpi d'arma da fuoco. I militi rispondevano con lancio di gas lacrimogeni e successivamente con scariche di armi automatiche. Sul posto sopraggiungevano da Ferrara altre forze di polizia, che venivano accolte con il lancio di due bombe a mano e con spari di armi automatiche. Ne seguiva un conflitto durato circa due ore, durante il quale rimanevano feriti undici civili e un agente riportava una lieve ferita di taglio. Sono state arrestate quaranta persone, tra cui il segretario dell'ANPI, il segretario della Camera del Lavoro di Stellata ed il feritore dell'agente.

A Lagosanto gli incidenti sono stati originati dall'invasione, da parte di alcune centinaia di dimostranti, delle tenute di una società immobiliare ferrarese. La Celere prontamente intervenuta operava un'ottantina di fermi, tra i quali quello del segretario della Camera del Lavoro del paese.

I dirigenti sindacali socialcomunisti di Ferrara si sono recati in serata dal Questore per reclamare il rilascio degli arrestati.

Le richieste degli statali

I SINDACATI LIBERI pronti all'azione

ROMA, 24 — In merito alla vertenza per le rivendicazioni economiche dei dipendenti dalle amministrazioni, la Libera confederazione del lavoro ha inviato alla Presidenza del Consiglio e ai vari Ministri competenti una lettera che manifesta chiaramente il punto di vista della Confederazione e delle categorie interessate alla questione.

Nel documento si dichiara che la L.C.G.I.L. è decisa a passare all'azione sindacale, non esclusa l'astensione dal lavoro, qualora le proposte di miglioramenti che verranno presentate dalla Commissione mista dovessero risultare insoddisfacenti.

UN PICCOLO PAESE DECISO A DIFENDERE LA PROPRIA NEUTRALITA'

La Svizzera non ha generali ma non le mancano le armi

Se la Confederazione fosse coinvolta in un conflitto, le grandi città verrebbero evacuate: la guerra nel «ridotto alpino» fiaccherebbe qualsiasi aggressore

DAL NOSTRO INVIATO

BERNA, novembre — Il Consigliere di Legazione dottor Keel è un distinto signore perfettamente rasato, dal colorito sfumato di rosa e dall'impeccabile completo grigio-ferro. Lo si può trovare quando si vuole nel Parlamentsgebaüde; dico «quando si vuole» perchè i funzionari svizzeri hanno orari di lavoro da far spavento: alle sette del mattino sono alla scrivania e ci rimangono infallibilmente fino alle cinque del pomeriggio.

Sorride, il dottor Keel, offre una Memphis da un'enorme scatola blu, e crollando il capo dice: «Rimanere neutrali è una cosa difficile».

Eppure ci sono sempre riusciti. A prezzo di quali acrobazie diplomatiche, questa è una altra faccenda. Ma intanto il popolo svizzero, pur pagando tasse impressionanti, pur subendo una disciplina di ferro, è un popolo che ha una salda economia stabile, la sua moneta fa gola a tutto il mondo e non si è dato ancora il caso di uno svizzero che abbia chiesto di rinunciare alla propria nazionalità.

Quando si incominciò a parlare di Piano Marshall in Europa, un freddo di gelo percorse le schiere dei diplomatici e degli uomini politici svizzeri. Ci voleva poco a capire che il Piano, legando economicamente, legava anche politicamente: e sebbene le simpatie degli svizzeri siano chiaramente orientate, questo proprio non si sentivano di farlo, di rinunciare cioè ad una secolare tradizione di rigorosissima neutralità per un piatto di lenticchie. Dissero di sì, che aderivano allo spirito del Piano Marshall, ma che il piatto di lenticchie non lo volevano: scusassero tanto gli americani, ma le lenticchie le dessero pure a chi ne aveva più bisogno di loro. A Washington ebbero il buon gusto di capire il latino e non fecero pressioni. Sarebbe stato impolitico e soprattutto inutile: Marshall o Montgomery, tutti sanno benissimo che, qualunque cosa avvenga, la neutralità svizzera sarà sempre un grosso affare per l'Occidente. Soprattutto perchè è una neutralità ben diversa da quella cartacea del Belgio o dell'Olanda: la neutralità elvetica si appoggia su un organismo militare di primissimo ordine.

Il dottor Keel non ha negato che qualsiasi Paese, il quale voglia restare veramente neutrale, ha molto da imparare dall'esperienza svizzera, Italia compresa, pur mutando ciò che si deve mutare, in considerazione delle diverse condizioni geografiche, etniche e psicologiche.

La Svizzera è favorita dall'immenso acrocoro alpino che la occupa almeno per metà; ed è su questa realtà geografica che naturalmente si è impostata tutta la strategia dello Stato Maggiore elvetico. Questa strategia è prima di tutto realistica e scevra da sentimentalismi: essa infatti presuppone dolorosi sacrifici. In caso di conflitto che coinvolgesse la Confederazione, tutta la Svizzera non difendibile sarà evacuata. Ciò significa abbandonare tutte le grandi città (Berna, Zurigo, Basilea, Losanna, Ginevra, Locarno, Lucerna, Lugano) e rinchiudersi nel famoso «ridotto alpino».

Questo fortilizio va dal Giura al Gottardo, comprende il massiccio centrale alpino, Interlaken e l'Oberland, l'Engadina, il Säntis. Montagne formidabili, dove effettivamente ben poco può la guerra moderna, con le sue colonne corazzate e i suoi bombardamenti a tappeto: qui la lotta ritornerebbe, se vi fosse ingaggiata, ad aspetti che si crederebbero tramontati da tempo: il «cecchinaggio», il minamento delle strade, la vita di trincea, il tiro indiretto dell'artiglieria da montagna, colpi di mano di pattuglie per il possesso di questa o di quella cima. Quale antagonista se la sentirebbe, di affrontare un così estenuante sistema di guerra, nel quale, per di più, il montanaro svizzero è addestratissimo? I colonnelli svizzeri, queste somme autorità in un Paese che non conosce (lui fortunato!) i generali, hanno previsto tutto: e nel ventre delle montagne oltre i milioni di tonnellate di munizioni, si celano altrettanti milioni di tonnellate di viveri e di riserve d'ogni genere. Non mi chiedete «quanti mesi o quanti anni di resistenza» sono assicurati: per avere queste informazioni bisogna rivolgersi ai servizi segreti, ammesso che lo sappiano (perchè lo svizzero è geloso del suo esercito e dei suoi segreti non meno degli altri popoli). Ma quando io feci la stessa domanda ingenua al Segretario di Legazione dottor Lepori (un giovanotto grande e grosso, primo tenente delle truppe alpine) egli mi rispose che le riserve «assicurano X mesi di resistenza», e siccome insistevo, aggiunse che «X è uguale ad un numero molto alto».

Non ne dubito affatto, perchè questa gente ha la vista lunga e l'abitudine alla previdenza: l'estate scorsa, quando l'ombra della guerra si profilava minacciosa sul mondo, gli svizzeri incominciarono a far per proprio conto delle provviste, si riparlò quasi ufficialmente di ripristinare alcuni razionamenti e a Lugano lo zucchero divenne pressochè introvabile, essendone la vendita limitata ad un'ora giornaliera.

Gli occidentali non insistettero, quando si trattò del Piano Marshall, anche perchè, come si è detto, sarebbe stato inopportuno e inutile. La strategia «a riccio» predisposta dall'Alto Comando elvetico, infatti, pur essendo concepita sulla falsariga dell'osservanza della più stretta imparzialità verso qualunque belligerante, automaticamente fa gioco per uno schieramento che attraversi l'Europa centrale. Sarebbe un cardine di primissimo ordine sia per l'eventuale ala settentrionale, sia per quella meridionale, cioè tanto per un gruppo d'eserciti fra il Mare del Nord e il Reno, quanto per uno che agisse a sud delle Alpi.

Indubbiamente gli strateghi svizzeri non si sono punto preoccupati di «far gioco» per questo o per quell'altro dei possibili contendenti; essi hanno lavorato per la salvaguardia della neutralità svizzera, neutralità che intendono difendere «a qualunque costo», come testualmente mi ha detto, sempre con un celestiale sorriso, il dottor Keel.

Gli svizzeri sono talmente compresi di questa necessità che non hanno nulla a ridire quando si tratta di stanziare il 35 per cento del bilancio (e forse più) per le spese militari. Per loro, uomini d'affari positivi, la costruzione della strada di arroccamento fra Interlaken e Wassen, o le poderose opere permanenti nel Vallese, nei Grigioni o nell'Oberland bernese, o le trapanature costosissime in tutta la «Urschweiz» (la Svizzera primitiva, quella più impervia) son cose che non si discutono: come non si discute mai la spesa di una serratura nuova in casa propria, quando la strada pullula di gente malintenzionata.

FRANCO FUCCI

Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri

Discussioni in campo democristiano Simonini interviene nella polemica

ROMA, 24 — Il Consiglio dei Ministri si riunirà venerdì mattina alle 10 al Viminale. Dopo la relazione dell'on. De Gasperi sul suo viaggio allo estero, il Consiglio riprenderà l'esame dei provvedimenti per dare impulso alle attività invernali di assistenza.

In attesa del ritorno di De Gasperi e dello svolgimento alla Camera della mozione sulla politica estera fissato, com'è noto, per martedì prossimo, le discussioni in seno ai partiti registrano una certa ripresa. Si discute soprattutto fra democristiani, sebbene i risultati di queste discussioni non lascino adito a dubbi. Tuttavia i sintomi di insofferenza che qualche deputato democristiano manifesta vengono attentamente seguiti specie dalla sinistra socialcomunista che spera molto sulle perplessità di Gronchi, Dossetti e i loro amici. Gli amici di Gronchi, nonostante il ripiegamento polemico da essi fatto sabato scorso, non si capisce bene per quale motivo, hanno ripreso il tema di Pesaro in una riunione tenuta nella sede di «Politica sociale» dove erano convenuti con Gronchi una ventina di parlamentari.

Gronchi ha parlato, ma si è mantenuto sulle generali, mentre Ravaioli ha usato una certa asprezza di linguaggio, sottoponendo ai convenuti la necessità di assumere una posizione «per non fare del lavoro inutile». In sostanza Ravaioli ha fatto capire che fra il pensiero di coloro i quali ritengono che la corrente si sia spinta troppo oltre e convenga non provocare ulteriori appunti da parte della direzione del partito e coloro che sono decisi ad arrivare anche a una eventuale uscita dal partito, occorre trovare una linea mediana. E questa linea mediana, a proposito della prossima discussione sulla politica estera, dovrebbe essere quella di convincere la direzione del partito a non legare a ordini di scuderia la votazione sulla mozione Nenni.

In quanto alle voci di rimpasto ormai più volte smentite in seguito all'atteggiamento dei liberali, un altro esponente di «Politica sociale», l'on. Del Bo, afferma che se può non preoccupare un'uscita dei liberali dal Governo non altrettanto potrebbe dirsi dei repubblicani e dei socialisti autonomisti. Con queste parole l'on. Del Bo e la sua corrente prendono posizione nei confronti dell'on. Dossetti, il quale, come si sa, espresse il parere che la D. C. doveva assumere una più totale responsabilità di Governo specie nei settori economici (CIR. ERP).

Nella polemica è intervenuto anche l'on. Simonini, segretario del P.S.L.I., il quale in alcune dichiarazioni fatte a un giornale di Bologna ammette l'eventualità d'un rimpasto. L'on. Simonini ha detto che se la D. C. sposerà la tesi di Dossetti non saranno i socialisti democratici ad ostacolarla. Ma questa affermazione è stata preceduta de velati accenni a interessi che si considerano offesi dall'azione tenace ed efficace dell'on. Tremelloni a tutela dei pubblici interessi. Non dubita, Simonini, della buona fede assoluta dell'on. Dossetti, ma tra questa e la realtà c'è un abisso non facilmente colmabile. Comunque l'occasione sarebbe propizia per fare il punto della situazione e in base ai sei mesi di esperienza vissuta, vedere se non sia il caso di procedere alla revisione della piattaforma e della stessa compagine governativa.

Queste, in sintesi, le dichiarazioni di Simonini, le quali, appaiate a quelle di Saragat, rivelano uno stato d'animo che sicuramente non mancherà di essere chiarito quando il Presidente del Consiglio avrà fatto ritorno a Roma.

TESTIMONIANZE DI UFFICIALI AL PROCESSO BORGHESE

LA MISSIONE AL NORD DI ELEMENTI DELLA MARINA

ROMA, 24 — Alcuni ufficiali di Marina citati dal P. M. in qualità di testimoni, hanno deposto stamane al processo Borghese.

Il primo è il capitano di vascello Agostino Calosi, ex capo dell'Ufficio informazioni della Marina del Governo del Sud dopo l'8 settembre 1943. Al presidente che gli chiede di dire qualcosa circa la figura morale del Borghese, il teste risponde: «Considero il comandante Borghese la sintesi dell'eroismo e del valore militare della Marina italiana nella guerra contro gli anglo-americani. Oltre le sue qualità di coraggio personale, egli è stato l'organizzatore e l'animatore di quei mezzi di assalto che hanno violato più volte le piazzaforti nemiche, e verso i quali gli stessi anglo-americani hanno manifestato la loro ammirazione e il loro interesse. Gli attacchi a Malta, Gibilterra ed Alessandria, dove furono affondate due corazzate britanniche, valsero a modificare per circa un anno l'equilibrio delle forze navali nel Mediterraneo».

PRESIDENTE: «Sapete quali fossero i suoi rapporti con il fascismo?».

TESTE: «Borghese, come la maggior parte degli ufficiali di Marina, non si occupava di politica, approvava la parte buona del fascismo, ma era contrario ad ogni intromissione che il regime tentava di fare nelle Forze armate».

Il Presidente chiede ancora al teste di precisare quali siano stati i contatti tra la Marina regia e quella repubblicana.

«Mandai vari emissari al Nord — rispose l'ex capo del servizio informazioni — tra cui gli ufficiali Zanardi, Guzzolo e Marcelli e l'ing. Giorgis, per prendere contatti con il Borghese. Essi avevano il compito di ottenere innanzitutto che si desistesse dalla lotta contro i partigiani, che, al momento del crollo della Germania, si impedissero sabotaggi alle industrie ed agli impianti pubblici da parte dei tedeschi e che si tenesse d'occhio la questione della Venezia Giulia, ove Borghese aveva mandato alcuni reparti per contrastare l'azione degli slavi. Tutte queste persone sono state accolte fraternamente dal Borghese e mi risulta che la maggior parte delle istruzioni, soprattutto quelle antisabotaggio che noi avevamo dato, fu eseguita bene».

Il teste spiega che egli mandò di sua iniziativa quegli ufficiali; per questo rischiò di essere messo in campo di concentramento dagli inglesi. «Gli alleati — continua il teste — erano contrari ad affidare simili missioni ad uomini di idee patriottiche di destra, che potevano mettersi d'accordo con gli elementi del Nord per il bene della Patria, mentre preferivano mandare elementi estremisti. E' mia convinzione che la lotta partigiana sia stata in buona parte fomentata dagli stranieri che avevano interesse a spingere gli italiani gli uni contro gli altri».

Questa dichiarazione suscita vivaci proteste dell'av. Ozzo della P. C. e del P. M., il quale chiede che il teste non prosegua su questo tono.

Su richiesta del Borghese, il teste conferma — e lo diranno anche i testi successivi — che l'8 settembre alla X non giunse l'ordine di andare al Sud.

DIBATTITO CONFUSO ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

QUEUILLE RIESCE a ottenere la fiducia

Oggi viene eletto il Presidente del Senato

PARIGI, 24 — Il Governo Queuille ha ottenuto oggi alla Camera il primo voto di fiducia su di una mozione presentata dai comunisti. Essa proponeva la nomina di una commissione d'inchiesta sulle accuse di asservimento allo straniero lanciate contro il partito comunista dal Ministro Moch. La mozione ha avuto 164 voti favorevoli, 316 contrari e 43 astensioni.

Nonostante la fiducia concessa, la posizione di Queuille non appare solida ed al riparo da possibili infortuni.

Il dibattito parlamentare sull'attività del Cominform in Francia, che ha dato origine al voto di oggi, si è svolto in modo molto confuso dopo la chiara presa di posizione di Moch. La minoranza gollista alla Camera non ha trovato che le leggi proposte dal Governo per combattere le violenze ed il sabotaggio dei comunisti siano adeguate alla gravità della situazione quale è stata indicata dalle rivelazioni dei membri del Governo.

Altri ordini del giorno sono stati presentati. In tutti il Governo ha avuto la maggioranza, ma le cifre non rispecchiano gli umori divisi dei settori non comunisti della Camera, i quali attendono qualche occasione più propizia per manifestarsi.

Domani l'elezione del Presidente del Consiglio della Repubblica (Senato) preciserà meglio il rapporto delle forze parlamentari tra il centro governativo e la destra gollista.

TRAGICO TUFFO IN MARE di un filobus a Stoccolma

STOCCOLMA, 24 — Un filobus con a bordo una quindicina di passeggeri si è scontrato stamane sul ponte che unisce due piccole isole nei pressi di Stoccolma, con un autocarro ed è precipitato dall'altezza di 5 metri in mare.

A bordo del veicolo si trovavano i cadaveri di undici persone, l'autista, il fattorino e nove passeggeri tutti maschi.

L'unico superstite è un commerciante trentenne che al momento in cui l'acqua incominciò a penetrare nel filobus riuscì miracolosamente ad aprire una porta e a salire verso la superficie.

Largo alle vecchie

Il quotidiano «Politiken» di Copenhagen riporta oggi tra le notizie sportive una serie di primati conquistati dalla atleta Bentsine Bensen. La donna ha percorso i 200 metri in 32 secondi, i 20 chilometri in 57 minuti ed ha lanciato il giavellotto a 18 metri. Bentsine Bensen ha 72 anni.

○ **PROCESSO LO VERSO**

L'istruttoria dibattimentale del processo Lo Verso è finita oggi. La prossima udienza avrà luogo martedì 30.

○ **MEAZZA SULLA SCENA**

Meazza ha accettato una singolare proposta: reciterà a fianco di Fausto Tommei, nella nuova edizione della rivista «Sette giorni a Milano».

○ **KARAKIRI DI UN PAZZO**

All'ospedale di Napoli, il commerciante Alberto Piantadosi, dichiarato dai medici pazzo pericoloso, mentre un giovane barbiere era intento a radergli la barba, con mossa fulminea gli strappava di mano il rasoio, piantandoselo prima nello stomaco e poi nel ventre. A causa delle orribili mutilazioni prodottesi, l'infelice decedeva tre ore dopo.

CRONACA DELLA CITTA'

PIANO DEI LAVORI PUBBLICI per il primo semestre 1949

Deciso lo stanziamento di 3 miliardi e 646 milioni di lire. Completamento di opere in corso e nuovi progetti. Impiego di circa 8000 lavoratori

Il bilancio preventivo per il primo semestre del 1949 approvato dall'Amministrazione della Zona anglo-americana del T.L.T., contempla lo stanziamento di tre miliardi e 646 milioni di lire per le opere pubbliche. Tale annuncio è stato fatto dal signor White, direttore del Dipartimento economico - finanziario del G.M.A., nel corso di una riunione cui hanno partecipato il col. Keefe, capo del Dipartimento per i LL. PP., i rappresentanti della Provincia, dei Comuni, del Genio civile, dei Magazzini generali, dell'Istituto autonomo per le case popolari, degli ospedali, ecc.

I finanziamenti stanziati in base al bilancio saranno destinati sia al completamento di opere in corso che alla messa in esecuzione di alcuni nuovi progetti di particolare interesse. Tali lavori — che rientrano nel normale piano economico del G.M.A. — assicureranno continuità di impiego a circa 8000 lavoratori.

Sebbene il dettaglio dei lavori e la suddivisione dei fondi a disposizione non siano ancora stati concordati — e sarà necessaria l'approvazione del Governo italiano, sul quale pesa l'onere del finanziamento — si apprende che al Comune di Trieste saranno assegnati circa 650 milioni di lire. Oltre la continuazione dei lavori di manutenzione e miglioramento della rete stradale e il compimento di opere minori, lo stanziamento a favore del Comune consentirà l'immediato inizio dei lavori per la costruzione della Scuola «Morpurgo» nel rione di Sant'Andrea, e di quelli per la costruzione dello stabilimento di disinfestazione, progetto questo ultimo che attende ormai da anni la sua realizzazione. Parte del finanziamento sarà inoltre destinato ai lavori in economia, che consentono da soli l'impiego di 2500 unità di manodopera.

Fra gli altri finanziamenti approvati, sono da segnalare quelli a favore dell'I.A.C.P., per la costruzione e il restauro di case popolari, quelli per lavori stradali extra urbani, per lavori portuali e per opere pubbliche negli altri Comuni della Zona.

Cospicue elargizioni al «Natale Triestino»

Al Comitato «Natale Triestino» sono giunte le prime cospicue elargizioni. Eccone l'elenco: Cassa di Risparmio L. 300.000, signor Luigi Antonini, dagli Stati Uniti di America, L. 150.000; S. A. Modiano L. 75.000; S.A. Stock Cognac Medicinal L. 50.000; Partito socialista della V. G. L. 20.000; Società Fratelli Cosulich L. 10.000; Ditta Fratelli Ferro L. 10.000; Società SISA L. 5.000.

Da parte delle Istituzioni facenti parte del Comitato sono pervenuti i seguenti contributi: Ente comunale di assistenza L. 500.000; Amministrazione della Provincia L. 300.000; Opera maternità ed infanzia L. 150.000; Opera orfani di guerra L. 150.000. La Croce rossa italiana ha fatto pervenire il suo contributo in generi alimentari. Il Comitato ringrazia pubblicamente tutti i generosi elargitori.

La consegna dei diplomi a conclusione del corso vetrinisti

Presso la Scuola Felice Venezian si è concluso iersera il primo corso per vetrinisti, organizzato dall'E.N.A.L.C., che pur costretta a sistemazioni di fortuna, lontana dalla sua legittima sede, continua con successo l'opera di specializzazione, riqualificazione e addestramento per i lavoratori del commercio. Il programma del corso, affidato a Fausto Savio per la parte teorica e Teo D'Ambrosi (il vetrinista di «Junior») per quella pratica, comprendeva: la storia della vetrina, luce e prospetto, vari tipi di vetrina, coloristica, prezzi, manichini, piegatura stoffe, disposizione, prospettiva e disegno. Dopo aver esaminato i progetti presentati e le improvvisazioni richieste in sede di esame, la giuria, formata dai signori dott. Gardo, dott. Chiocchio, ing. Bidoli, Sofianopulo, Cavallar, Intiglietta, Marini, Savio e D'Ambrosi ha rilasciato nove diplomi, con le seguenti votazioni in trentesimi: Silvano Trani 27, Attilio Vittozzi 25, Ugo Uva 24, Giancarlo Cavallari 24, Ottavio Bomben 24, Luciano Furlan 21, Bruno Sbrolavacca 21, Alberto Asta 20 ed Enrico Milotti 18.

NEL MAESTOSO EDIFICIO DELLA NUOVA UNIVERSITA' DI TRIESTE, A CURA DELLA DIVISIONE LAVORI DEL COMUNE E CON LA DIREZIONE TECNICA DEL GENIO CIVILE, FERVONO I LAVORI DI RIFINIMENTO. PRESENTIAMO UNO SCORCIO DELL'ALA DESTRA DEL COMPLESSO EDILIZIO

Rinnovo delle carte di identità
Le azzurre valide fino al 31 dicembre

Il G.M.A. rammenta alle persone residenti nella Zona che, ai termini dell'Ordine n. 193 del 9 aprile 1948, la validità delle carte d'identità azzurre stampigliate del G.M.A. verrà a scadere il 31 dicembre 1948, e che dopo tale data esse devono esser in possesso della nuova carta.

Tutte le persone di età superiore ai 15 anni che hanno la residenza o la dimora abituale nella Zona, devono farsi rilasciare la nuova carta di identità dal Sindaco del Comune in cui risiedono o dimorano abitualmente. L'Ufficio di via Ss. Martiri 3, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 19.30. Negli altri Comuni della Zona le carte di identità vengono rilasciate dal Municipio del Comune.

L'opzione degli italiani domiciliati nel Dodecanneso

La Missione italiana rende noto che il termine del 28 ottobre 1948 precedentemente stabilito per la presentazione delle domande di opzione all'Agenzia consolare ellenica in Milano - corso Magenta n. 38 da parte dei cittadini italiani domiciliati al 10 giugno 1940 nel Dodecanneso e attualmente residenti nella Zona anglo-americana del T.L.T., è stato prorogato a data da destinarsi

Risultati della conferenza di Bled

Accertamento del quantitativo e del prezzo delle avvenute forniture di energia, nessun accordo per il futuro. Sulla reciprocità dei servizi automobilistici con l'Istria

Sulla conferenza tenutasi a Bled tra le delegazioni dell'Italia, della Jugoslavia, del G.M.A. e del Governo della Zona jugoslava, per stabilire un regime per la fornitura dell'energia elettrica al Territorio libero, la determinazione di un prezzo per tale fornitura, nonchè la liquidazione delle questioni relative alle forniture dal novembre 1947 ad oggi l'«Ansa» apprende alcuni particolari:

Come è noto, la fornitura dell'energia elettrica al T. L. T. viene assicurata, ai termini del trattato di pace, da parte dell'Italia e della Jugoslavia. Nel corso delle riunioni a Bled, svoltesi in un'atmosfera di reciproca comprensione, è stato raggiunto un accordo su diversi punti esaminati, quali l'accertamento del quantitativo di energia elettrica già fornita ed il relativo prezzo, le modalità di pagamento, i quantitativi necessari al fabbisogno futuro ed altre clausole minori. Nessun accordo è stato invece raggiunto sul prezzo delle future forniture di energia da parte della Jugoslavia, per cui la conferenza ha aggiornato i suoi lavori.

Sulla nuova possibilità per le linee automobilistiche triestine di estendere il traffico alla Zona B, ci siamo occupati domenica scorsa, riferendo la notizia di una riunione avvenuta il giorno 18 al l'Ispettorato compartimentale per la motorizzazione, presenti anche due delegati jugoslavi incaricati di trattare il problema della reciprocità dei servizi. Informazioni più approfondite ci consentono di precisare che alla riunione, presenti per il G.M.A. il magg. Hill e per l'Ispettorato l'ing. de Antonellis, il problema è stato lungamente discusso in tutta la sua complessità, e le proposte delle due parti sono state sottoscritte a verbale, mentre i delegati jugoslavi si sono riservati di sottoporle all'esame delle loro autorità superiori. Pertanto un accordo vero e proprio non è stato ancora raggiunto, in quanto si attende il ritorno dei delegati jugoslavi per definirlo. Sappiamo inoltre che sei o sette vettori triestini si sono dichiarati disposti ad esercitare gli eventuali servizi con la zona istriana, e che alla delegazione jugoslava sono stati presentati i relativi nominativi, senza però che nessuna decisione sia stata presa. E' da augurarsi che le eventuali concessioni siano equamente ripartite fra le ditte che danno maggior affidamento sotto ogni riguardo.

La morte del m.o Debegnac. Nella tarda età di 80 anni, dopo breve soffrire, si è spento ieri il maestro Andrea Debegnac, una delle più note e simpatiche figure del nostro mondo musicale. Allievo di Giuseppe Rota, il Debegnac gli era succeduto nella direzione della Cappella Civica in San Giusto e per molti anni era stato l'apprezzato organista del nostro massimo tempio. Era stato pure insegnante di canto corale al Liceo musicale triestino. I suoi numerosi allievi lo ricordano ancora per la sua bonomia e la mitezza del suo animo. Ieri si sono svolti i funerali.

Giorgio Vidusso quarto al concorso per giovani pianisti

Al Concorso nazionale per giovani pianisti conclusosi ieri l'altro a Udine è stato dichiarato vincitore Lodovico Lessona, di Torino. Il triestino Giorgio Vidusso si è classificato quarto.

I PACCHI DELLA LEGA

Il termine per il ritiro prorogato al 1.o dicembre

In considerazione delle numerose richieste pervenute alla Lega Nazionale da parte di soci l'ultimo termine utile per il ritiro dei pacchi alimentari è stato prorogato al 1.o dicembre. Coloro che a suo tempo hanno depositato presso le varie sedi della Lega Nazionale le tessere sociali, possono prelevare il buono ed il pacco relativo presentandosi direttamente presso il magazzino di Piazza Vitt. Veneto, dalle 14 alle 17.

Una serata culturale dedicata all'arte contemporanea

Promossa dall'Associazione universitaria, in occasione della Mostra di Arti figurative, ha avuto luogo iersera nella Sala maggiore della Camera di commercio una interessante serata culturale, dedicata all'arte contemporanea. Con parola precisa, lucida visione d'insieme ed acuta analisi, la signora Lelia Tuvo ha lumeggiato le istanze essenziali della musica, della letteratura, della pittura e della scultura della nostra età. Il pubblico ha tributato reiterati applausi alla giovane conferenziera ed ai suoi collaboratori Tristano Giraldi e Stelio Rosolini, che hanno detto alcune liriche di poeti contemporanei.

A proposito della notizia dell'incendio allo Scalo Legnami, precisiamo che la baracca distrutta non appartiene alla ditta I.R.C.O. ma ad un'altra azienda cittadina.

LA COSTRUZIONE DEL SEMINARIO s'inizia la prossima settimana

Le caratteristiche del complesso architettonico

Tra le opere di imminente realizzazione, che arricchiranno il patrimonio edilizio della nostra città, un posto preminente è occupato dal nuovo Seminario vescovile diocesano, sia per la sua funzione spirituale, che per l'imponenza monumentale con cui sarà attuato. La vasta costruzione verrà eretta sull'area di via Pasquale Besenghi 16 — una delle più luminose posizioni della città — sfruttando ed ampliando la preesistente ossatura costituita dalla ex caserma dei Carabinieri, danneggiata dai bombardamenti aerei.

Seguendo le direttive ricevute dal Vescovo, l'architetto concittadino Vittorio Frandoli, ideatore del progetto, si è ispirato alle esigenze pratiche d'una costruzione provvista di tutti gli impianti moderni ed insieme alla necessità di imprimere al complesso architettonico un carattere solenne, consono alla sua destinazione religiosa.

Come già abbiamo rilevato, pubblicando una schematica illustrazione del progetto, il nuovo complesso comprenderà un edificio principale, articolato in due ali più basse del corpo centrale, ed una chiesa, collegati tra loro da un chiostro a porticati, diretto a creare un ambiente misticamente appartato. L'edificio principale consisterà di sei piani — cinque sul lato della via Besenghi — più uno scantinato, in cui troveranno posto l'impianto di riscaldamento, con relativi depositi, la lavanderia con asciugatoio e stireria, i bagni a vasca e a doccia con i servizi annessi. L'ammezzato accoglierà i vasti refettori per i teologhi e gli alunni del Ginnasio-Liceo; in un'ala appartata la cucina, insieme con le mense per il personale, la dispensa ed i necessari servizi; nell'ala opposta verrà sistemata invece la palestra-cinema. Il pianoterra comprenderà l'ingresso principale, aperto, con una scalinata d'accesso, sul lato della via Besenghi; un atrio dal quale si dipartirà lo scalone interno; i parlatori; 8 aule per il Ginnasio-Liceo e 3 aule di studio, nonchè in un reparto separato, l'infermeria e l'ambulatorio medico. Al primo piano troveranno posto la biblioteca, con una pentafora ed un balcone in ferro battuto in diretta corrispondenza dell'ingresso principale; l'aula magna, aule per i teologhi, 2 gabinetti scientifici, la sala dei professori, i vari uffici direttivi e, nella destra di chi guarda, le abitazioni per il personale dirigente. Otto grandi dormitoi per gli alunni del Ginnasio-Liceo, con ampi locali annessi per i servizi igienici, saranno ricavati dal secondo piano. Il terzo piano consisterà di un dormitorio per gli alunni dell'ultima classe e di 34 stanze, provviste di armadi a muro e di servizi completi, per ospitare i teologhi. Il quarto piano, aperto, in corrispondenza delle ali, in due grandi terrazze laterali, ospiterà nel corpo rialzato centrale una grande sala per lo studio del canto corale, tre sale per la ricreazione ed altre stanze minori per lo studio della musica.

La chiesa, il cui progetto definitivo è ancora in fase di studio, potrà contenere circa 250 persone e verrà intonata armonicamente al complesso architettonico. Conterrà, oltre ad una comoda sacrestia, un altare maggiore ed un altare laterale con relativo coro.

A filo del muro di cinta, sulla via Besenghi, sarà edificata la portineria, con doppio ingresso principale (pedonale e per veicoli) e con l'abitazione del portiere. L'esterno della portineria, decorato con pietrame a vista, anticiperà, nella semplicità della forma architettonica, il carattere sacro di cui è pervaso tutto il complesso.

Affidati all'impresa concittadina Zelco e Lucatelli, i lavori edili connessi con il primo lotto di opere verranno iniziati la prossima settimana.

La stagione lirica al Verdi
Sabato prima di «Salomè»

Stamane s'inizia, alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima di «Salomè» di R. Strauss, protagonista Lily Djanel, e Florenzo Tasso, Vittoria Palombini e Vincenzo Guicciardi nei ruoli principali. Direttore il M.o Antonino Votto. Regia di Hans Duhan. Seguirà il balletto «L'amore stregone» di De Falla (nuovo per Trieste). Lo spettacolo avrà luogo sabato, alle ore 20.30, in turno «C».

Fuoco, per piacere

Raffiche di bora, aggressioni e risse sono state le note dominanti delle ore notturne. Due americani si sono furiosamente accapigliati nei pressi di piazza Unità per una donna; la M.P. li ha fermati entrambi; quasi alla stessa ora, un violento alterco è scoppiato nei pressi del cinema Garibaldi; l'Emergenza del Distretto centrale ha operato un fermo. In un bar del centro, la trentenne Emma Zonta, abitante in piazza Vecchia 41, è stata malmenata da un soldato americano. La Zonta è stata medicata alla C.R.I. Nello stesso pio luogo è stato soccorso anche Giusto Mesco, di 51 anni, abitante in via Brandesia 33, il quale, approfittando delle sue cognizioni d'inglese, aveva abbordato per via due americani per chiedere loro un fiammifero, ed aveva ricevuto invece un colpo con un corpo contundente sulla testa.

Omonimia. La signora Caterina Vecchiet, domiciliata in via S. Caterina, ci prega di precisare che sua figlia Bruna non ha niente in comune con la signorina omonima che abbiamo menzionato nella cronaca giudiziaria pubblicata martedì scorso.

Con raffiche di bora e grossi incendi l'inverno si annuncia ufficialmente

"Refoli„ a 70 chilometri all'ora - Un uomo ferito - Carro ferroviario carico di cotone trasformato in un rogo - Casa colonica in fiamme a Bagnoli

Con un notevole abbassamento di temperatura e con ventate a 70 chilometri all'ora, l'inverno si è ufficialmente annunciato in città. Iersera alle 18 il termometro era sceso a 3.4 gradi dai 9.3 di martedì, e nella notte non ha superato i 0 gradi.

La violenza della bora, oltre ad avere popolato la città di donne impellicciate, ha provocato cinque incendi, due dei quali violentissimi. Nel pomeriggio, a Prosecco, camini si sono incendiati ed hanno fatto accorrere sul posto i vigili del fuoco di Trieste. Ma la malefatta più grossa la bora l'ha combinata iersera. Verso le 20.50, un carro merci carico di 96 quintali di cotone grezzo, diretto a Lubiana per conto della ditta Transjug, mentre stava transitando sul tratto Aurisina-Prosecco agganciato al treno partito da Trieste Centrale alle 19.20, si è improvvisamente incendiato. Era accaduto che una ventata di bora aveva scoperchiato il carro e ne aveva scaraventato l'imperiale contro i fili aerei ad alta tensione provocando così una serie di corti circuiti. Con encomiabile prontezza il personale provvedeva a staccare dal convoglio il vagone incendiato, e ad avviarlo alla stazione di Prosecco, dove nel frattempo erano sopraggiunti i vigili del fuoco. Pompieri e ferrovieri si sono dati instancabilmente da fare per domare il rogo, che ha distrutto il carro e quasi totalmente il carico, non coperto d'assicurazione. I corti circuiti che hanno preceduto di qualche secondo l'incendio hanno provocato un'interruzione su tutta la linea. Il traffico è stato ripristinato verso la mezzanotte.

Mentre un gruppo di vigili del fuoco era impegnato a spegnere il rogo di Prosecco, un buon numero di pompieri stavano prestando la loro opera a Bagnoli, dove nelle prime ore del pomeriggio, era scoppiato un incendio di colossali proporzioni. Il fuoco si era manifestato alle 13.15 per cause imprecisate, nella casa colonica n. 163, di proprietà del signor Gioacchino Venezian, e abitata da Antonio Zubin e Ferdinando Pobega. Incrementate dalla violenza della bora, le fiamme hanno raggiunto notevoli altezze, mentre dal braciere si diffondevano allo intorno, per un raggio di oltre un chilometro, miriadi di faville. Primi ad accorrere sul posto del sinistro sono stati gli agenti della P.C. del Distretto di Bagnoli, i quali hanno poi coadiuvato i vigili nella loro difficile opera. Finalmente alle 18 le fiamme sono state domate, ma non per questo l'opera dei pompieri era finita, in quanto essi hanno dovuto sostare sul posto fino all'alba per una minuziosa opera di controllo. Il deposito annesso alla casa colonica conteneva oltre 500 quintali tra fieno e derrate varie, nonchè un carro, aratri ed altri attrezzi agricoli, che sono andati tutti distrutti. La casa ha avuto considerevolmente danneggiato il solaio, il primo piano e il mobilio contenuto in quei locali. Al momento dello incendio, per fortuna, nessun animale si trovava nella stalla. Danni considerevoli, tuttavia non ancora accertati.

Infine in città, verso le 16, mentre percorreva la salita di Gretta spingendo un carretto a mano carico di mobilio, il cinquantaquattrenne Antonio Iurin, abitante in via Madonnina 30, è stato sbatuto contro un muro da una ventata, che ha inoltre rovesciato dal carretto un armadio. Il mobile è finito addosso al Iurin, che ha riportato la frattura del costato sinistro. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale dalla C.R.I.

Tragica fine d'un ebanista

Si butta dal terzo piano

Di un drammatico episodio è stata teatro ieri via Milano. Poco dopo le 14, l'ebanista Giordano Toffolon, di 43 anni, abitante al III piano della casa n. 22, in un momento di grande sconforto, ha voluto porre fine ai suoi giorni, buttandosi dalla finestra. Un signore che abita al primo piano, uscendo dal portone, ha assisti to impotente al tragico salto. Intervenuta prontamente la C.R.I., il Toffolon è stato trasportato all'ospedale, dove purtroppo è giunto cadavere. Lo scomparso aveva un carattere chiuso, e negli ultimi tempi era particolarmente triste; aveva incominciato a bere e martedì sera era stato colto da una violenta crisi di nervi. Il Toffolon, che viveva con sua madre, lascia un figlio sedicenne e tre sorelle. Particolare pietoso: 16 anni or sono sua moglie si era tolta la vita nelle stesse drammatiche circostanze.

ALLA VIGILIA di ogni giorno festivo

è di buona norma preoccuparsi di avere in casa per l'indomani, qualche liquore da offrire agli amici o conoscenti. Un liquore che tutti gradiranno è l'«Amaretto di Saronno» originale, prodotto dall'I.L.L.V.A. E' venduto nelle buone pasticcerie o liquorerie, in bottiglie con l'etichetta colore oro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Un salto fatale

La sera del 23 ottobre scorso, il sig. Michele Lopez, abitante in via Fabio Severo 68, udì i suoi bambini, che dormivano in una stanza attigua alla sua, gridare spaventati: accorso nella loro camera, riuscì in tempo a scorgere un uomo saltare da una finestra e dileguarsi nel sottostante giardino. Disceso sulla strada, avvertiva del fatto la guardia Ugo Zei e un istante dopo il misterioso visitatore notturno veniva arrestato mentre si accingeva a scavalcare il muro di cinta di un autoparco. Identificato per Eugenio Bertolini, di 39 anni, il tizio, dato che nel saltare dalla finestra si era fratturato il malleolo sinistro, venne trasportato all'ospedale. In seguito si apprese che si trattava di un pericoloso pregiudicato, condannato, fra l'altro, all'ergastolo per omicidio preterintenzionale e poi, in sede di revisione, assolto per insufficienza di prove. Accusato di tentato furto pluriaggravato il Bertolini è stato ora condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione, e 9000 lire di multa. Presidente Nachich; P.M. Amodeo; difesa V. Bologna; cancelliere Neri.

Remissione di querela

Alla quinta sezione del Tribunale penale era stata fissata per iermattina la causa contro Giovanni Pinguentini, assistente edile, e Michele Gostissa, impiegato statale nonchè direttore responsabile del settimanale «Il Lavoro». Il Pinguentini doveva rispondere di diffamazione continuata per avere pubblicato sul «Lavoro» articoli ritenuti offensivi contro il prof. Renato Baroni, ed il Gostissa per concorso nello stesso reato quale direttore responsabile del giornale. Dato che tra le parti in causa s'era addivenuti al componimento della vertenza, il Tribunale ha ritenuto non doversi procedere nei confronti degli imputati per remissione di querela. Il remittente è stato condannato alle spese.

CORTE DI CASSAZIONE

Il ricorso Baccolis

Ieri alla Corte d'Appello, in funzione di Corte di Cassazione, è stato esaminato il ricorso presentato dal pastore della Chiesa Metodista Giorgio Baccolis fu Spiridione, di 57 anni, abitante in via Genova 21, avverso alla sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Trieste che il 14 maggio scorso, lo condannava ad otto anni di reclusione per collaborazionismo con il tedesco invasore. La Corte, rilevata l'assenza dell'imputato, ha dichiarato inammissibile il ricorso per non essersi il Baccolis costituito in carcere anteriormente al giorno fissato per la discussione del ricorso stesso. Presidente De Franco; P.M. Paolucci;

ASTERISCHI

«LA MARINA MERCANTILE»

L'ultimo numero della lussuosa rivista genovese «La Marina Mercantile», che rappresenta una viva e concreta rassegna, in Italia e all'estero, dei vari problemi connessi con la navigazione, è dedicato all'emporio triestino. Nei due numeri precedenti della magnifica rivista — che si trova in vendita nelle principali edicole — venivano fra l'altro illustrati i porti di Genova e di Marsiglia; questa volta vien passato in rassegna il porto di Trieste e uno degli istituti più significativi della Camera di Commercio, ossia il Giudizio arbitrale. Di particolare interesse un articolo del dott. Bernardi, dei nostri Magazzini Generali, dedicato al porto di Trieste, e del dott. Garibbo, dedicato al giudizio arbitrale della Camera di Commercio di Trieste.

LAUREA

Presso l'Università di Padova, il concittadino Raffaello Pironti si è laureato a pieni voti in ingegneria industriale elettrotecnica, discutendo col chiarissimo prof. G. de Fassi la tesi «Ponti Radio». Vivissimi rallegramenti e auguri.

IL TRATTENIMENTO DANZANTE

dei Canottieri Adria si terrà domenica nelle sale dell'Albergo Excelsior, dalle ore 17.30 in poi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 18.30, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» il prof. Alberto Mocchino commenterà in sala Dante il II canto del Purgatorio dantesco - Ore 18, alla C.d.L. stanza 40, assemblea dei dipendenti da Enti locali - Ore 19, in via Duca d'Aosta 10, riunione costitutiva della libera associazione agricoltori e coltivatori dell'Istria. - Ore 19.30, alla Società teosofica, corso elementare di teosofia. Ore 20.30, al Circolo Felluga, recita della commedia «L'indimenticabile agosto del 1935» di Moruc chio.

★ DOMANI - Ore 19, riunione scientifica presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore; parlerà il prof. E. Tagliaferro su «casi di ascesso polmonare trattati con penicillina».

★ Il 10 dicembre p. v. alle ore 19.30 avrà luogo l'assemblea dell'Alpina delle Giulie - C.A.I. per la determinazione del canone sociale.

★ GITE E SOGGIORNI: con le ACLI a Gorizia martedì 30 corr. per la festa del Patrono - Presso la Libertas iscrizioni ai soggiorni settimanali all'Alpe di Siusi (Dolomiti); la XXX Ottobre organizza soggiorni settimanali a Canazei in Val di Fassa; gli iscritti ai soggiorni di Natale e Capodanno del Cral C.R.D.A. sono invitati in sede.

RISPONDIAMO *ai lettori*

Case comunali di S. Sabba. Gli abitanti delle nuove case da oltre un anno attendono la costruzione della promessa passerella di collegamento attraverso la scarpata ferroviaria, con la via Flavia. Obbedendo a precise disposizioni di legge, il Comune ha dovuto nei giorni scorsi demolire anche i gradoni in cemento che gli abitanti si erano costruiti per attraversare più agevolmente la linea ferroviaria. Prospettiamo il caso ai competenti uffici del G.M.A., che hanno in esame il progetto di passerella in muratura già approvato dal Comune. L'imminenza della cattiva stagione impone una sollecita esecuzione dei lavori.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 16: «Dumbo», l'elefante volante, in tecnicolore; completerà il grande spettacolo il film «Fiamme sulla Sierra» con T. Holt, M. Hyers. R.K.O.
EXCELSIOR. 15.30 (apertura ore 15): «Joe il pilota» con S. Tracy, I. Dunne, V. Johnson. E' un film Metro. 1.o spett. 15.30, 2.o 17.40, 3.o 19.50; ult. 22. Si prega di frequentare gli spettacoli dall'inizio
FENICE. 16: «Kasbah» con I. De Carlo - Tany Martin, Peter Lorre. E' un film Universal. Ult. 22.
FENICE. Domenica, ore 10 e 11.15, l'ecc. doc. Luis-Walcott, ultimo incontro per il titolo mondiale e Pippo e Pluto nei meravigliosi cartoni a colori di Walt Disney. Sportivi e bambini, non mancate!
FILODRAMMATICO. 16 (cassa ore 15.30), 18, 20, 22. Uno spettacoloso film in tecnicolore: «Gli avventurieri» con E. Flynn, O. De Havilland
ITALIA. 16: «Tentazione», film Universal con M. Oberon, G. Brent.
ALABARDA. 14: «I migliori anni della nostra vita», film grandioso con M. Loy, D. Andrews e F. March.
IMPERO. 15: «11 uomini e 1 pallone» film comico sportivo con Campanini e Dapporto e con noti campioni del football italiano nonchè G. Gonda, F. Betti e C. Metanìa.
GARIBALDI. 14, ultima 21.45: «La più grande avventura» con C. Colbert e H. Fonda. Un grande film Fox in prima visione.
VIALE. 16: «Illusione» con E. von Stroheim. Prima visione.
MASSIMO. 16: «Anime sul mare», film Paramount, con G. Cooper.
ARMONIA. 15.30 (cassa 15): «Tamara, figlia della steppa» con G. Pech e T. Tammanova. E' un film R.K.O. Nuovo spettacolo di varietà.
NOVO CINE. 16: «I banditi della California» con Fuzzi e Billy. Prima visione.
SAVONA. 15.30: «Volto di donna» J. Crawford, M. Douglas (Metro).
IDEALE. 16: «Jess il bandito» con T. Power, H. Fonda. Grandioso successo. Locale riscaldato.
ODEON. 15.15: «Il segno di Allah», film di ambiente orientale con D. Darrieux, G. Marshall.
CINE DEL MARE. 16: prima visione «La tragedia del «Silver Queen».
MARCONI. 16: «Ombre di Broodway» G. Raft, J. Blaire; divertente rivista.
AZZURRO. 16: «Gli eroi del Pacifico» con J. Warne, A. Quim.
ADUA. 15: «L'usurpatore» con B. Karloff.
RADIO. 16: «Otto giorni di vita» con G. Brent e M. Scott.
VITTORIA. 16: «Lo straniero», L. Young e G. Robinson. Drammatico.
VENEZIA. 15: «Una regina fra due cuori», comicissimo con J. E. Brown
BELVEDERE. 15.30: «Martin Eden» avv. con G. Ford, dal celebre romanzo di Jack London. Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Pagine operistiche. 12.10: Musiche per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Musiche brillanti: orchestra Gentili e il duo pianistico Pomeranz-Bellino. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto del Quartetto Simini. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.45: Ritmi al pianoforte. 20: Giornale radio. 20.25: Glenn Miller e la sua orchestra. 20.55: Le nove sinfonie di Beethoven: 9.a sinfonia. 21.55: Pagine sparse. 22.15: Musica da ballo. 22.35: Concerto del duo Brun-Polimeni.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Ferrari 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Concerto. 20.32: «Il braccialetto di Sheherazade». 21.15: «Marionette... che passione», di Rosso di San Secondo.

STATO CIVILE

MORTI: Pertot ved. Pertot Giovanna, a. 78; Santon ved. Allegri Maria, a. 70; Santin Giuseppe, a. 61; Sedmak Federico, a. 47; Pecenko Carlo, a. 66; Pangherz Ferdinando, a. 71; Luser in Riboli Gemma, a. 57; Finazer ved. Milcovich Elisabetta Maria, a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cernigoi Mario, elettricista con Marega Dellia, casalinga; Zejn Francesco, uff. maritt. con Arco Libera, commessa; Ciancimino Alberto, impiegato con Balbi Emilia casalinga; Shapp Frank Jr. agente P.M. americana con Cerqueni Esmeralda, cantante; Furtuna Armando, fumista con Stancich Giuseppina, casalinga;

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 9.6; min. 3.4. Pressione: 768.7 in aumento. Bora: 60 km. all'ora

Oggi: S. Caterina. Il sole sorge alle 7.13, tramonta alle 16.20. La luna sorge alle 0.33, tramonta alle 13.34.

Marea. Alta: ore 5.40, cm. 40 sopra il l. m.; bassa: ore 12.15, cm. 28 sotto il l. m.; alta: ore 17.25, cm 10 sopra il l. m.; bassa: ore 23.30, cm. 31 sotto il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Oggi Ballo del Nastro azzurro, dalle 20.30 alle 24.

La colpa non è di Maria Grazia

Maria Grazia è una bella bambina, con una faccetta rotondetta e un'aria a modino che consola. Così come la si vede, sembra uscita da un racconto per ragazzi, di quelli che usavano cinquanta e più anni fa. Ma, ahimè, Maria Grazia non è di cinquant'anni fa, è di oggi. Non le importa punto della sua faccetta rotondetta e della sua aria a modino; non le importa nemmeno quel tanto che sarebbe necessario per far sì che il suo comportamento corrispondesse al suo aspetto di ragazzina beneducata e riconoscente per la buona educazione che i genitori si sforzano di darle. Maria Grazia è, invece, una ragazzina terribile, e i suoi genitori li mette spesso e volentieri nei guai. Non vorremmo avanzare opinioni azzardate, ma abbiamo ragione di supporre che, oltre a tutto, a Maria Grazia non importa proprio niente di essere o di divenire una bambina obbediente, ed è contentissima di rimanere così com'è.

In fondo però, conveniamone, dell'ultima avventura occorsale, la colpa non è tutta sua. Era una mattina ancora calda, giorno di vacanza, nulla da fare, la mamma occupata altrove; il fratellino minore annoiato quanto lei. Una magnifica idea: mettiamoci alla finestra. E poi? Guardare la gente che passa? Gran divertimento. Un'altra magnifica idea: buttiamo giù un pacchetto e vediamo che succede. Ed ecco fratello e sorella intenti a combinare un sacchetto di finte caramelle, avvoltolando nelle cartine di caramelle autentiche già bell'e mangiate tutto quanto capita loro sottomano: pezzetti di legno, pizzichi di terra, maccheroni spezzati e qualche sassolino per fare un pò di peso. Pum! Il pacchetto giace nel bel mezzo del marciapiede. Uno passa, guarda distratto, prosegue. Un altro si scosta e prosegue. Che il giochetto non attacchi? Un terzo infine si ferma, osserva, si china, vorrebbe toccare con la mano e subito la ritira, allunga la gamba e poi fa un balzo indietro. Maria Grazia e il fratellino si guardano meravigliati; perchè tante storie? Intanto dell'altra gente ha fatto cerchio, tutti parlano, gesticolano, qualcuno si stacca dal gruppo, entra nel negozio vicino. E il pacchetto è sempre là, intoccato e intoccabile, con l'aria più innocente di questo mondo. Uuuuuh! Il sibilo delle camionette dell'Emergenza. Questa poi! Maria Grazia e il fratellino ci capiscono sempre meno. Due agenti trattengono la piccola folla, intimando di circolare. Un terzo sale rapidamente le scale scampanellando. Chi ha gettato giù il pacchetto? Chi ha visto posare a terra il pacchetto? Ma no, ma no, calmatevi. Non è una bomba a orologeria. E' un semplice, innocuo gioco di ragazzi.

E chi di noi non s'è divertito, da bimbo, a buttar giù dalla finestra un pacchettino qualunque, pieno di stracci, per ridere poi dell'aria seccata di colui che lo raccoglieva? Tutti lo abbiamo fatto e mai nessuno ha temuto che si trattasse di una bomba, nè ha chiamato in soccorso la polizia. La colpa dunque, questa volta, non è di Maria Grazia, bensì del sospettoso stato d'animo dei passanti. Non è a lei che dobbiamo dire: — Perchè hai gettato in strada le finte caramelle? — bensì ad essi: — Perchè così spesso e così crudelmente avete seminato il cammino degli uomini di bombe a orologeria?

Prossimi arrivi di vitelloni e manzi

Col vapore «Andrea Costa» è stato imbarcato a Buenos Aires (Argentina) un carico di carne di vitellone giovane e manzo per l'Italia. La carne è stata accuratamente scelta presso le case produttrici da un tecnico specializzato italiano tra quella particolarmente adatta al consumatore del nostro Paese.

Da prove condotte risulta, che le sue qualità organolettiche, ed il suo tempo di cottura, la rendono paragonabile alla carne di vitellone e di manzo di primissima qualità prodotta in Piemonte e nel Friuli. I macellai che intendono richiederne detto tipo di carne argentina, possono rivolgersi all'Amministrazione Sacoca, Via Garibaldi 5, Torino, che provvederà in rapporto alla disponibilità della merce.

---

† E' spirata santamente all'alba di ieri

Anna Piussi Wirth
nata HERMANN

Con l'animo straziato dal dolore, ne dànno l'annuncio i figli ROMANO, OTTONE, ALBERTO e CARLO, la sorella LUISA HUELGERTH, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo ieri 24 novembre alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Missionari n. 3.

Udine, 24 novembre 1948.

---

† E' improvvisamente deceduto, dopo breve malattia, all'età di 72 anni,

Carlo Barago
intagliatore in legno

Ne dànno la triste notizia la moglie ANGIOLINA de SAVORGNANI, i figli ELVINA in GALATEO, ARMIDA in MORATTI e ARRIGO, dopo i funerali avvenuti in forma privata.

Rivolgono un particolare ringraziamento alla Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani di Gorizia, che ha voluto partecipare al loro lutto intervenendo alle esequie con una rappresentanza ed il labaro sociale.

Gorizia, 24 novembre 1948.

---

† Il 22 corr. si è spenta serenamente

Vittorina Chenda Guazzolo

La FIGLIA ed i congiunti ne dànno l'annuncio, a funerali avvenuti a quanti la conobbero ed amarono.

A tutti coloro che vollero partecipare al lutto doloroso un sincero ringraziamento.

Il maestro

Andrea Debegnac

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dà la dolorosa partecipazione la accasciata

FAMIGLIA

22 novembre 1948.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro che vollero dare l'estremo addio al nostro caro

Giov. Battista Paduani
(PADOVAN)

Famiglie
PADUANI - MARTORANA
RASPOLINI

Trieste, 25 novembre 1948.

A tutti coloro che vollero onorare la memoria della nostra cara

Maria Scridel

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie
SCRIDEL e GROPAZZI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere
TRENTO, BOLZANO, MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
VENZONE, TOLMEZZO, SAPPADA, SESTO, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT QUESTA SERA ORE 20 AUTOPULLMAN PADOVA, VERONA, MILANO. Prenotazioni CIT - Piazza Unità nonchè Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT - Telefono 4006.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

---

UNA GRANDE OPERA A RATE SENZA ANTICIPO

Dott. A. SCHMIDT

ENCICLOPEDIA SESSUALE

La fisiologia sessuale; L'igiene sessuale; Le anomalie sessuali; Le inversioni sessuali; I pervertimenti sessuali; L'autoerotismo; L'amplexus interruptus; La verginità, la castità, il matrimonio; La prostituzione; La psicanalisi; Interpretazione dei sogni secondo la psicanalisi (fissazione al padre, fissazione alla madre); Gli squilibri sessuali e le neurosi.

Un volume in grande formato, di 3?3 pagine con belle e nitide illustrazioni, coperta e sopracoperta a colori L. 1.500 da pagarsi a L. 500 mensili. Per pagamento per contanti sconto del 10%. Richiedetelo contro assegno di lire 500 (1.a rata) e autorizzando a 3 tratte di L. 500 mensili ciascuna allo

ISTITUTO EDITORIALE DI CULTURA, via Sistina N. 42 (4) ROMA

Per **S. Nicolò** *Da* **Cavallar**

BILANCE *pesa bambini*
NOLEGGIA
FARMACIA LLOYD - TEL. 67-47

anche in autunno...

camminare diventa una gioia

scarpe Polli
MILANO
Nei migliori negozi d'Italia
Proprio negozio di vendita:
TRIESTE - Contrada del Corso 13

P. BARTOLINI
ORTOPEDICO ERNISTA
Corso R. Margherita 94 - Torino

L' ERNIA

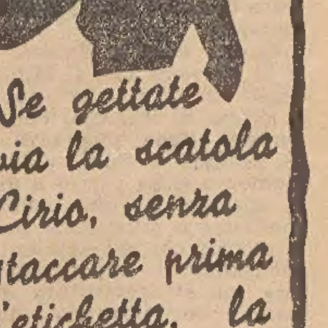
SENZA OPERAZIONE

viene immobilizzata sicuramente anche se molto voluminosa e senza interrompere le proprie occupazioni con lo speciale apparecchio dell'ortopedico P. Bartolini da tanti anni conosciuto nella nostra regione. Tutti gli affetti da ernie siano giovani o vecchi, donne e bambini, possono recarsi in piena fiducia a consultare l'ortopedico P. Bartolini che riceve a:
GORIZIA: 26 novembre Albergo Università.
TRIESTE: 27-28 novembre Albergo Vanoli.
MONFALCONE: 29 novembre Albergo Lombardia.
CERVIGNANO: 30 novembre Albergo Italia.

LEGNA da ARDERE
CARBONE COKE
FRANCO DOMICILIO
TELEFONO 95-262

Al Fenice
OGGI - PRIMA VISIONE - OGGI

Cinema Impero
FINALMENTE
OGGI
11 uomini e 1 pallone



Se gettate via la scatola Cirio, senza staccare prima l'etichetta, la Fortuna piange.

Infatti trecento etichette di qualsiasi prodotto Cirio vi faranno ottenere un regalo utile e bello, e vi faranno partecipare alla estrazione dei due premi straordinari da lire 500.000 *cinquecentomila*

FASCINO D'UNA GRANDE E SINGOLARE STRADA

LA BROADWAY DI TOKIO racchiude il segreto del Giappone

Sulla Ginza, dove fluisce la vita di 5 milioni di Gialli, è possibile spiegarsi il più recente fenomeno dell'enigma nipponico: l'umile acconciarsi alla disfatta

DAL NOSTRO INVIATO
XVI

TOKIO, novembre — Ecco la Ginza, ecco la Broadway di Tokio. Ecco la «Unter den Linden», la «Via del Tritone», la «Rambla» di Tokio: è la Ginza, gigantesco «Corso», colorata «Avenida», inedito «Boulevard». Chi non ha visto la Ginza ha perduto qualche cosa nella sua vita. Chi non ha centellinato passo passo i chilometri e chilometri dell'arci-strada di questa arci-città arci-lontana dalla nostra terra occidentale, ha perduto un paesaggio memorabile fra quanti ne hanno fabbricati gli uomini, mattone su mattone, trave su trave, casa dietro casa, bottega dietro bottega, al mondo.

Di dove vengono queste canzoni cantate a pieni polmoni, sorrette da orchestre robuste, queste poderose canzoni che a folate musicali, simili a folate di vento, echeggiano ai crocicchi e mettono attorno un sentore quasi frivolo d'arte varia? Vengono dalle radio. Policrome torrette di vetro, simili a grossi rifornitori stradali di benzina, costellate di pubblicità vistose — rosse gialle verdi blu — contengono gli altoparlanti: quelle canzoni, quelle musiche sgorgano dai corpi cilindrici di quelle torrette, si cammina a ritmo di fanfara, il cielo è alto e profondo, la gente è piccina, composta, seria, dolcissimamente esotica. Va la gente lungo la Ginza con un andamento irreparabile di fiume, se ne avverte il fluire collettivo di colonna di formiche in marcia.

Una Babele

Ecco, ecco la Ginza, larga cinquanta metri, lunga dieci chilometri, strada giapponese, strada cinese, strada americana, strada europea, strada di villaggio, strada di metropoli; palazzi massicci di cemento, di pietra, di marmo, di vetro; palazzi bianchi, palazzi neri, palazzi rosa, perfino palazzi rossi; e casettine di legno fra quei pachidermi, qualcosa come abitazioni da bambole, baracche da tirassegno, teatrini da marionette, con la lanterna di carta, a pallone ovale, pendula dal cornicioncino, col mazzo di crisantemi oltre la porta, e le scarpe lasciate al bordo della soglia da chi, dentro, sul pavimento chiaro e lucente o sulle stuoie dorate, vive in calzette. Ecco i merletti, gli arabeschi, i fiorami, le cristallografie della più bizzarra scrittura fra le scritture, sulle mostre delle botteghe, sui frontoni dei casamenti, sui manifesti murali larghi come lenzuoli; sui tetti, sulle tendine delle finestrine delle casettine: quei caratteri lunatici tutti scalette, ragnatele, figurine geometriche, crocette, quei caratteri che sembrano volta a volta gigli, inferriate, mani disegnate da bambini, alberelli, altarini, calici, i caratteri importati dalla vecchia Cina, i caratteri di un mondo ultraterrestre, di un mondo da scoperta planetare, o da viaggi di Gulliver.

L'hanno fatta questi piccoli passanti che si affollano sui marciapiedi, la Ginza; questi signori dalle spallucce tozze, dalle gambe corte, dagli occhi le cui mandorle, verso la tempia, vanno in su; l'hanno fatta con le loro manine pazienti, attive e anche sapienti. Sembra impossibile che omettini così strani, i quali incontrandosi si inchinano fino a terra tre quattro dieci volte — si piega il tronco, la testa va giù, va giù, va giù, umile, cerimoniosa, squisita — abbiano potuto mettere insieme tanti bulloni, tanti alberi d'acciaio, tante tonnellate di pietra, precisamente come gli uomini dagli occhi orizzontali, dalle gambe lunghe, dalla scrittura latina. L'hanno fatta questi minuti personaggi che mangiano con le bacchettine, che talora vestono in sottana, che talora corrono fra le stanghe di una carrozzina come cavallucci ritti sulle zampe posteriori. Guardiamoli in faccia questi ometti che hanno empito gli edifici della Ginza di ascensori elettrici, di impianti di termosifoni, e di radio, e di motori per l'aria condizionata, e di apparati automatici antincendio: hanno una espressione enigmatica, ma soprattutto disciplinata; nei loro occhi senza palpebra, dalla brillante pupilla nera, si legge una parola pacata e definitiva: «Ordine!».

Intrisa di musica

E, appunto, la Ginza è ordinata: è un bazar, ma contegnoso; una fiera, ma beneducata; una babele, ma inquadrata in un sistema. La musica irrora l'aria, la folla trabocca, mille mercanti offrono la loro merce al pubblico; ma palpita nell'atmosfera la presenza d'un autocontrollo severo, d'un limite prestabilito, d'una misura calcolata al millimetro. Migliaia di negozietti ambulanti si seguono in prolissa teoria lungo i bordi dei marciapiedi senza soluzione di continuità, due interminabili siepi di carrettini mutati in casottini dai piccoli tetti di legno, con i loro banchi di vendita, con le loro vetrinette, con le loro tendine. Sono negozietti di fortuna, negozietti su due ruote, ma visti di lontano, tutt'insieme, fanno pensare a cordoni di soldati, a truppa in schieramento per una parata.

Oh i piccoli furbi, matricolati, cerimoniosi commercianti della Ginza! Essi possiedono tutte le mercanzie del mondo. Vuoi un chiodo di una certa introvabile forma? Lo troverai su un banchetto della Ginza. Vuoi un microscopio ad enne ingrandimenti più uno? Lo troverai nella Ginza. Vuoi un paio di stivali da palude? Lo troverai nella Ginza. Vuoi una camicia di lino o una scatola di caviale russo? Li troverai nella Ginza. Dalla penna stilografica ai ferri da chirurgo, dal cronometro svizzero alla provetta da laboratorio chimico, dal Budda di porcellana al bottone per il colletto, il venditore ambulante della Ginza può offrirti tutto. Alla Ginza puoi trovare di che mettere su casa, di che vestire i tuoi figli, di che rovinarti per una donna, di che fondare un laboratorio scientifico, di che trasportare in Europa gli oggetti-ricordo che meglio ti piacciono, banali o raffinati, piatti di ceramica o scrigni di lacca, fermacarte con la veduta del Fuji San, o piccole geishe di feltro sotto campane di vetro, chimere di bronzo o libri di antica religione scintoista; e paralumi, e paraventi, e ventagli, e kimono, e sciabole da samurai, e ombrelli di carta o di seta, e obiettivi fotografici, e salame, vermouth, crema per barba, eccetera eccetera. Io penso che se mi recassi da un bottegaio della Ginza e gli chiedessi un dirigibile, ecco, egli si inchinerebbe fino a terra quattro volte, mi presenterebbe le sue più umili scuse e mi darebbe il dirigibile.

Nella Ginza il frastuono è silenzioso, la confusione è ordinata, la rabbia sorride, la fretta cammina adagio. E' nella Ginza il segreto del Giappone: questa attitudine a modulare il sistema nervoso sulla lunghezza d'onda di una ben determinata disciplina; e questa possibilità di ridurre ogni fenomeno della vita e della società secondo una certa compassata geometria; e questa capacità sbalorditiva di mescolare il sacro con il profano, la tecnica con l'arte, la meccanica con il cerimoniale, il mito con l'aritmetica, le armi con gli inchini, l'occidente con l'oriente; e queste quasi scimmiesche abilità e agilità nell'assorbire tutto quel che vien di fuori come fosse cibo tradizionale. E' così che, vendendovele, il negoziante ambulante della Ginza maneggia con la medesima abilità le bacchettine per mangiare come la cellula fotoelettrica per la vostra macchina fotografica. Un «obi» — vale a dire una di quelle altissime cinture da kimono femminile — e un apparecchio da presa cinematografica non hanno differenza d'età, di destinazione, di provenienza ai suoi occhi. Quel venditore è il «giapponese» per eccellenza, è il Giappone tutto intero. E' quello stesso giapponese che si schiacciava il cranio contro le corazzate americane scagliandovisi contro con il suo piccolo apparecchio suicida; *per la disciplina, per l'ordine, per un sistema;* quello stesso che prima della guerra inondava il mondo di tazzine da tè, di lampadine elettriche tascabili, di camicie di seta o di cotone, di orologi da tasca o da polso a cinque lire il pezzo, indifferentemente; quello stesso che non ha dato una noia agli occupanti, che perduta la guerra ha cercato di eccellere nel modo di recitare la parte del vinto: persona diligentissima, pedantissima, formalissima in tutto, non importa se si tratti di costruire corazzate o di disporre fiori in un vaso, di uccidere un uomo o di dipingere un pannello. E' una interessante persona, quel giapponese, è un interessante fenomeno umano, una interessante macchina mentale.

Io amo la Ginza, questa spina dorsale del Giappone *gaia con moderazione*. E amo il Giappone, e amo i giapponesi. Hanno peccato, hanno sbagliato, hanno fatto una guerra di aggressione; ma questo tipo di peccati, di sbagli, di ferocie, vengono ben più di lontano che da moti individuali, sono della medesima natura dei tifoni, maledizioni o avvertimenti celesti dei quali l'individuo non può essere chiamato responsabile a nessun patto; e il Giappone è il Paese dei tifoni. Mi sorprende di questo popolo l'inimitabile, cheta, forse tarda, forse anche un poco cieca versatilità collettiva, formale e sostanziale, che compone in esso mille fenomeni contraddittori, che sposa il fiore alla mitragliatrice, la cerimonia del tè al varo della corazzata, la brutalità più rozza alla umiltà più mansueta e mortificata. La sua coerenza nei confronti di un mondo prelibatamente illogico, la sua fedeltà ai più opposti «credo» messi insieme, mi appassionano appunto perchè sono così lontane dalle caratteristiche della nostra razza e della nostra terra. Mi appassiona la Ginza appunto perchè è così meravigliosamente *un'altra cosa* da Piazza San Pietro, da Place de la Concorde, da Trafalgar Square.

Qui la soluzione

Chi non ha visto la Ginza ha perduto qualche cosa nella vita; ha perduto la più elementare volgarizzazione della natura di una gente, delle possibilità di una gente, della destinazione di una gente. Chi non ha visto quei lunghi tranvai verdi — ai cui finestrini si affollano rotondi visi dal nasino schiacciato e dagli occhi obliqui, seri, mortificati, umiliati, ora che han perduto la guerra (e sembra vogliano chiederne scusa anche alle pietre che selciano la strada) — incrociare i rik-shows dall'omino-cavallo; chi non ha visto rinascere nel cuore d'una metropoli di cinque milioni d'abitanti, nella Ginza dico, sulle macerie d'un palazzo spiaccicato da qualche quintale d'esplosivo, la casetta di Butterfly; chi non ha visto la lanterna di carta colorata, con la candelina dentro a fianco alla pubblicità luminosa al neon, nella Ginza; costui non potrà mai spiegarsi perchè il Giappone, messo a fronte della grande catastrofe della guerra perduta, abbia fatto profonda riverenza, abbia chiesto umilmente scusa al vincitore, e ora, col sorriso sulle labbra, tragga fiori dalla martoriata terra di Hiro-Shima.

VIRGILIO LILLI

UNA GROSSA FRANA E' CADUTA LA NOTTE FRA IL 18 E IL 19 NOVEMBRE TRA NIZZA E VENTIMIGLIA, INTERROMPENDO SIA IL TRAFFICO STRADALE CHE QUELLO FERROVIARIO. UN TRENO CHE STAVA PER SBUCARE DALLA GALLERIA OSTRUITA HA POTUTO ESSERE AVVERTITO APPENA IN TEMPO PER EVITARE UNA CATASTROFE. I LAVORI DI SGOMBERO DEI MASSI E DELLE MACERIE RICHIEDERANNO NON MENO DI UNA SETTIMANA. NEL FRATTEMPO IL TRAFFICO PERMANE INTERROTTO

L'ARTE ITALIANA IN ISTRIA

CON NOMI SLAVI ribattezzati gli autori

FIUME, 24 — Da alcuni mesi ha inizio la sua attività in Istria l'Istituto per la conservazione dei monumenti, con sede in Fiume, dipendente dal Ministero croato della Cultura.

Istituzionalmente i compiti dell'ente sarebbero analoghi a quelli demandati alle Sovraintendenze alle Belle Arti in Italia. Competenti al corrente dell'opera sinora svolta dall'Istituto croato riferiscono che esso, in base a sue ricerche particolari, ha aggiornato con notevoli aggiunte gli inventari artistici avuti in eredità dagli enti italiani. Sono state registrate come «esemplari di arte popolare locale» opere di scarsissimo o di nessun valore artistico, che erano state omesse negli inventari italiani e prima ancora austriaci in considerazione appunto del fatto che non erano opere d'arte.

Gli osservatori che hanno seguito finora l'attività dell'Istituto di Fiume sono dell'opinione che in questo modo si cerchi di valorizzare una pressochè inesistente «arte e cultura jugoslava in Istria». L'opinione è anche suffragata dal fatto che gli ordinatori e gli studiosi jugoslavi hanno già cominciato nei loro cataloghi a ridurre in forma serbo-croata i nomi ed i luoghi d'origine di autori e di opere d'arte dell'Istria di carattere prettamente italiano. Così i dipinti della «Cappella della Madonna delle lastre d'oro», a Vermo, non sarebbero opera di Vincenzo da Castua ma di un certo Vice di Castva e i dipinti di Antonio da Cascerga a Draghetto sarebbero opera di Tone da Casckierga. Gli affreschi che nel Pinguentino sono stati lasciati da Giovanni degli Orefici sarebbero di un autore slavo. Giovanni degli Orefici non sarebbe altri che un visitatore che di passaggio nella zona ha posto il suo nome sugli affreschi. Così lo scultore dalmata Francesco Laurana è diventato Franjo da Lovrana.

Si sa d'altra parte che in un prossimo film di produzione belgradese in cui saranno riprese le bellezze naturali ed artistiche della costa jugoslava comparirà anche l'Arena di Pola.

BELGRADO ALLA VIGILIA DELL'INVASIONE TEDESCA

L'ingresso di Olga Nincic sulla scena della politica jugoslava

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
III

Quando in Jugoslavia si finì per sapere del «ratto» dell'ex-capo del Governo, i più dissero che l'impresa doveva imputarsi all'Intelligence Service, il quale aveva voluto impossessarsi tempestivamente dell'uomo che a Belgrado avrebbe ancora potuto rappresentare un pericolo per la Granbretagna. Io, però, fui fin da allora del parere di quei pochi che, conoscendo a fondo Milan Stojadinovich e godendo delle confidenze della di lui moglie, dovettero riconoscere che l'albionico istruttore del giovane re Pietro, di cui ho fatto dianzi cenno, aveva portato a termine un'impresa che rappresentava ben di più che uno scacco alla persona di Hitler. Com'era prevedibile, quando fu saputa a Berlino, la notizia della scomparsa di Stojadinovich sollevò perplessità e furore insieme. Come prima cosa, Hitler incaricò Von Ribbentrop di promuovere accertamenti su quello che fin da allora il Ministero degli Esteri germanico chiamò il «colpo Stoj»: abili agenti della Gestapo furono contemporaneamente e in gran segretezza inviati a Belgrado, con passaporti diplomatici, a spiare quanto andava dicendo e facendo Augusta Stojadinovich, sul conto dei cui sentimenti verso il nazismo, Goebbels soprattutto, andava da tempo nutrendo più di qualche sospetto.

Accadde però questo: che mentre a Belgrado arrivavano tre poliziotti tedeschi specializzati in questioni balcaniche, fosse per mera coincidenza o frutto invece di astuto ragionamento non posso dire, a Berchtesgaden giungeva in quegli stessi giorni, sola e non annunciatasi, la desolata consorte di Milan che, fattasi ricevere da Hitler, invocò la protezione tedesca su di sè e sulle due figlie rimaste prive dell'appoggio paterno...

Intanto a Berlino si metteva in moto la gigantesca macchina della guerra. Fallito come s'è visto il piano per assicurarsi l'alleanza di Stojadinovich e preoccupato della sempre crescente ingerenza britannica in quel Paese, Hitler non potè sul momento far altro che «invitare» la Jugoslavia, nelle persone dei componenti il Governo in carica, ad aderire al tripartito. A questo scopo, pochi giorni dopo la cosiddetta scomparsa di Stojadinovich, egli convocò a Vienna il capo del Governo jugoslavo, Zvetkovic, ed il Ministro degli Esteri, Markovich, ed al castello del Belvedere, presenti come si ricorderà Von Ribbentrop, il conte Ciano e l'ambasciatore del Giappone a Berlino, Oshima, li indusse a firmare l'atto di adesione della Jugoslavia all'asse Berlino-Roma-Tokio. Nel mentre la Germania cercava di impressionare il mondo con questi, per modo di dire, accordi politici, a Belgrado gli inglesi non se ne stavano con le mani in mano.

L'ira di Hitler

Conquistatisi come s'è visto i favori dell'imberbe re Pietro II (che tra l'altro era anche figlioccio del sovrano d'Inghilterra), essi risposero alla manovra tedesca con un colpo di stato che, reso possibile con l'aiuto dei militari e della Chiesa ortodossa, portò il giovane Re sul trono, e, conseguentemente, mandò gambe all'aria sia il Consiglio di reggenza che il Governo firmatario dell'appena concluso patto di Vienna. Capo del Governo fu con decreto reale d'emergenza nominato un militare, il generale Simovic, e provvedimenti intesi a far tacere qualsiasi voce che si opponesse al nuovo Governo furono adottati nel giro di appena poche ore. Tutto ciò avveniva a due soli giorni di distanza dal convegno viennese del Belvedere; immaginarsi quindi l'ira da cui Hitler fu assalito quando apprese d'essere stato giocato, e forse per la seconda volta nel volger di breve tempo, dagli uomini politici belgradesi e gli fu riferito che il reggente Paolo e la moglie, i dignitari della Corte jugoslava, Zvetkovic e Markovich erano riparati in Grecia sotto la protezione della Granbretagna, mentre a Belgrado, interprete dei sentimenti della gran parte della cittadinanza, il giornale «Srpzki Glas» annunciava in termini chiari, e perfino tracotanti, la volontà della Jugoslavia di opporsi a qualsiasi ingerenza da parte della Germania.

Intanto la Capitale serba viveva giornate di grande euforia. Quello spirito di conquista e di grandezza che è nei popoli balcanici, inquieti per natura e spesse volte addirittura capaci di eccitarsi fino a non misurare la gravità dell'ostacolo o la forza dell'avversario, sembrava aver incendiato tutti, giovani e vecchi, uomini e donne. Nei ministeri come nelle caserme, nei pubblici ritrovi al pari che nelle case non risuonava e non si invocava quei giorni che la tremenda parola guerra ed i giovani dell'Università e delle scuole alimentavano tutte quelle fiammate di entusiasmo, percorrendo le vie principali al grido di «Abbasso la Germania! Viva la grande Serbia!». Recatomi a Belgrado in quei giorni per prendere contatto con un mio superiore giuntovi da poche settimane, assistetti in piazza Terazije ad una di queste manifestazioni, al termine della quale un uomo dalla taglia robusta e vestito assai modestamente arringò con molto calore la folla. Potrò sbagliarmi, ma sebbene a distanza di anni, credo d'aver riconosciuto quell'uomo nel futuro maresciallo Tito.

Che Tito si trovasse in quei giorni a Belgrado e partecipasse attivamente alla sollevazione della Serbia contro la Germania, nonchè cominciasse il reclutamento di quei partigiani che guidò poi nella lotta contro i tedeschi, è ormai accertato. A dissipare qualsiasi dubbio al proposito sarebbe sufficiente ricordare che, nel mentre lo Stato maggiore jugoslavo passava virtualmente alle dipendenze del comandante il Corpo interalleato di spedizione in Grecia, generale Weygand, e nella fortezza di Smederevo, a pochi chilometri dalla Capitale, aveva luogo un significativo incontro tra il Ministro degli Esteri inglese Eden, il capo di Stato Maggiore delle forze britanniche gen Dill ed il gen. Simovic, a Mosca veniva firmato quel patto d'amicizia sovietico-jugoslavo che doveva segnare lo inizio della ingerenza russa nei Balcani.

Nell'atmosfera arroventata di quelle giornate che precedettero l'invasione della Jugoslavia, Augusta Stojadinovich, rinchiusasi nella sua villa posta alla periferia della città, diede una riprova di quel suo tatto politico e di quella abilità nel destreggiarsi sui quali ho già avuto modo di esprimermi in precedenza. Fingendosi ammalata e facendo correre questa voce, ella chiuse in tale modo la porta a tutti coloro che, parenti od amici, si sarebbero rivolti a lei per ottenere consigli o suggerimenti sul da farsi in quegli estremamente delicati momenti.

Io e mia moglie, impossibilitati a far ritorno a Zagabria per il precipitare degli avvenimenti, eravamo intanto rimasti bloccati in un albergo. A conoscenza che essa era (o desiderava far credere d'essere) ammalata, avevamo evitato di telefonare alla signora Stojadinovich oltre alla misura della buona creanza. Una sera, precisamente quella del 5 aprile, fui contro ogni previsione chiamato al telefono da lei. Dopo brevi preamboli, Augusta Stojadinovich mi disse: «L'atmosfera è tutt'altro che serena. Datemi retta: se vi è ancora possibile, fate ritorno immediatamente a Zagabria. Altrimenti venite stasera stessa a casa mia. Venite!». Mi consigliai con mia moglie: fuori, nelle strade, la gente tumultuava e si abbandonava a gesti sfrenati contro i negozi e le abitazioni dei cittadini tedeschi ed italiani: nei quartieri popolari, gruppi di malintenzionati approfittavano della situazione per assalire e depredare gli stranieri: tra il personale dell'albergo era diffusa l'opinione che da un momento all'altro l'albergo stesso avrebbe potuto essere invaso dalla folla incontrollata, con conseguenze affatto piacevoli per noi che vi abitavamo e non potevamo sul momento contare sullo appoggio dovutoci dagli organi del Governo nella nostra qualità di cittadini non jugoslavi. Vagliato tutto ciò, e reputato ormai vano qualsiasi tentativo di mettersi in viaggio in auto alla volta di Zagabria, decidemmo di accettare il provvidenziale invito della nostra influente e, bisogna riconoscerlo, lungimirante amica.

In breve, caricate sulla nostra macchina le valige, lasciammo in fretta e furia l'albergo ed avendo cura di percorrere un lungo giro attorno alla città, mezz'ora più tardi ci trovavamo in Milovana Glisica, dove, al numero tre, sorgeva la bella, anche se un tantino troppo vistosa, villa Stojadinovich. Oramai potevamo dirci in salvo da ogni eventuale spiacevole avventura.

La "moderna" Olga

A cena, oltre alla nostra bella ospite, c'era anche una giovane donna, bruna di capelli e piuttosto esile, che alla bellezza sostituiva un aspetto notevolmente franco ed energico. Vale la pena che ne faccia il nome, perchè essa diventò qualche mese dopo una delle donne serbe più note per il coraggio, che rasentava sovente la temerarietà, nonchè una delle prede più agognate dai tedeschi costretti a difendersi sulle montagne dagli attacchi sferrati senza tregua dai partigiani di Tito e Mihajlovich. Si trattava di Olga Nincic che, figlia di un noto personaggio che pochi giorni prima aveva seguito re Pietro nel suo esilio londinese, si era fin da quei giorni votata alla causa dell'indipendenza jugoslava, stabilendo i contatti tra coloro che, in previsione dell'arrivo di truppe germaniche nel Paese, si erano occultati nelle vicine campagne. Qualche anno prima, Olga Nincic era stata una delle ragazze più «moderne» ed in vista di Belgrado. Mi ricordavo d'averla conosciuta a Corte, durante un ricevimento, irrequieta ed elegante ragazzina dagli atteggiamenti propri alla gioventù che ha qualche cosa da dire e crede nelle sue forze. Ne avevo conosciuto anche il padre, ch'era quello stesso Nincic che, con Pasic, aveva firmato gli accordi di Nettuno che risolvevano a favore dell'Italia la questione di Fiume e che, ritiratosi dalla politica, era successivamente diventato uno degli uomini più ricchi di Jugoslavia.

Nonostante fosse una tipica esponente della buona società belgradese, ancora giovanissima Olga Nincic era entrata nelle file del comunismo jugoslavo. La cosa si era saputa ed aveva fatto parlare: e la ragazza, con una caparbietà che allora sembrava più il puntiglio di una bimba o la bravata di una perditempo, si era giustificata dichiarando vagamente che odiava i suoi pari, la borghesia, il denaro e le teste incoronate. I più avevano creduto ad un capriccio passeggero ed Olga aveva così continuato ad essere ammessa nei salotti ed essere al centro della vita brillante della Capitale. Olga Nincic faceva invece sul serio e lo dimostrò chiaramente in quei giorni in cui, dominato da una specie di generosa follia, il popolo belgradese si era ribellato al patto di alleanza con la Germania: rifiutandosi cioè di seguire il padre in Inghilterra e capeggiando, si può dire, la sollevazione della città. Come è risaputo, Tito apprezzò vivamente la prova di fedeltà ai principi comunisti dell'aristocratica fanciulla chiamandola presso di sè, al proprio quartier generale sui monti, affidandole compiti di particolarissima fiducia e, come è ormai voce generale, anche gran parte del suo cuore.

GUNNAR LARSON

NUMEROSI BAMBINI BERLINESI VENGONO ALLONTANATI DALLA CITTA' BLOCCATA E INVIATI IN OSPITALI CITTA' DELL'OCCIDENTE DOVE SVERNERANNO. LE PARTENZE AVVENGONO DAL NUOVO AEROPORTO DI TEGEL SITO NELLA ZONA FRANCESE

Attualità del Carducci

Non è una stranezza parlare di *attualità* per l'opera del Carducci? La revisione, come si dice, incominciò presto; e mentre la poesia, l'arte sono andate per strade totalmente diverse, bisognerebbe ammettere che tale opera è rimasta a una distanza molto maggiore di quella indicata dagli anni. Ma io credo che del Carducci si possa ripetere ciò che il Giusti notava pel Romagnosi: «Difatto, dopo morto — è più vivo di prima».

I segni di questa vitalità sono numerosi e probativi. Intanto, le larghe accoglienze incontrate dalla nuova pubblicazione delle «Opere complete». Poi la seconda edizione di un ben noto volume di Alfredo Galletti (*Carducci*, Editrice Academia, Milano '48), che nella prefazione ci ricorda come soltanto tra il '42 e il '46 si sono pubblicati in Italia, sul Carducci, nove volumi monografici; e non si parla degli opuscoli, dei capitoli appartenenti a opere generali, degli articoli sparsi in giornali e riviste: una folta e recente bibliografia. Naturalmente non tutta questa produzione è elogiastica, comprende anche riserve e negazioni: il che, però, dimostra meglio il persistere dell'interessamento.

Il libro di Alfredo Galletti rimane fondamentale anche per implicito spirito polemico, mentre ci mostra, con ricchezza di informazioni, acume e gusto di interpretazione, come il Poeta si sia formato. Infatti, «vi si tenta — leggiamo nella prefazione — delineare la storia del pensiero, del sentimento poetico del Carducci nel loro progressivo approfondirsi e realizzarsi in contatto con la cultura contemporanea e sotto lo stimolo dell'esperienza vitale». Pensiero? sentimento? cultura? Sono elementi di un'analisi critica «superata», e oggi appena si potrebbe salvare l'esperienza vitale, che però nella terminologia dell'estetica modernissima ha tutt'altro significato.

Rifacciamoci, per conto nostro, dalle idee e dai sentimenti del Carducci. Non tutto è da accettare e da sostenere. Le idee, mancanti di ordinamento sistematico, (non esiste una filosofia del Carducci come ve n'è una del Foscolo, del Manzoni e del Leopardi) furono in parte corrette dallo stesso Poeta nei tardi anni, e in parte sono davvero sorpassate, avendo compreso errori anche nel loro tempo: così, l'idealizzata visione del mondo antico, l'anticristianesimo, l'oscillante adesione al positivismo, l'interpretazione di certi eventi storici, incominciando dalla sopravvalutazione della Rivoluzione francese. La cultura, originale e approfondita per la classicità, per certi periodi della nostra storia e della nostra poesia, è meno estesa riguardo al pensiero europeo. I sentimenti nella loro fiamma generosa contengono scorie di odio esorbitante, di cieca collera, di orgogliosa ostinazione. Ma idee e sentimenti si fusero in una sola onda di vita, e con pienezza, con impeto arrivarono ad alte cime, in plastiche e potenti espressioni.

Il Carducci credeva a una forza superiore, motrice degli eventi verso fini di giustizia, di bene, e la chiamava Dio; aveva salda fiducia nelle forze dell'anima, intese come ragione chiarificatrice, volontà, carattere, dedizione a un ideale. E in questo figurano la probità assoluta, la sincerità, il disinteresse, il contatto con la natura, l'amore per l'azione e il lavoro: tutto converge nel servizio della patria. Il «pagano» ebbe un misticismo del dovere e dell'amor patrio; al pari del suo Mazzini, subordinò l'unione dell'umanità all'integrità e alla libertà delle patrie, e si appellò, vaticinando, alle certezze dell'avvenire:

> ...in faccia allo stranier, che armato [accampasi
> su 'l nostro suol, cantate: Italia, [Italia, Italia!

Con i suoi sdegni e i suoi crucci, con la capacità di avvertire imperturbabile la vanità del tutto (*Da Monte Mario*), non si abbandonò mai al pessimismo dissolvitore, ebbe in uggia le metafisicherie che allontanavano gli animi dal fortemente sentire e fortemente volere.

Proprio questo ideale è ancora ben vivo, anzi attuale ed esemplare.

* * *

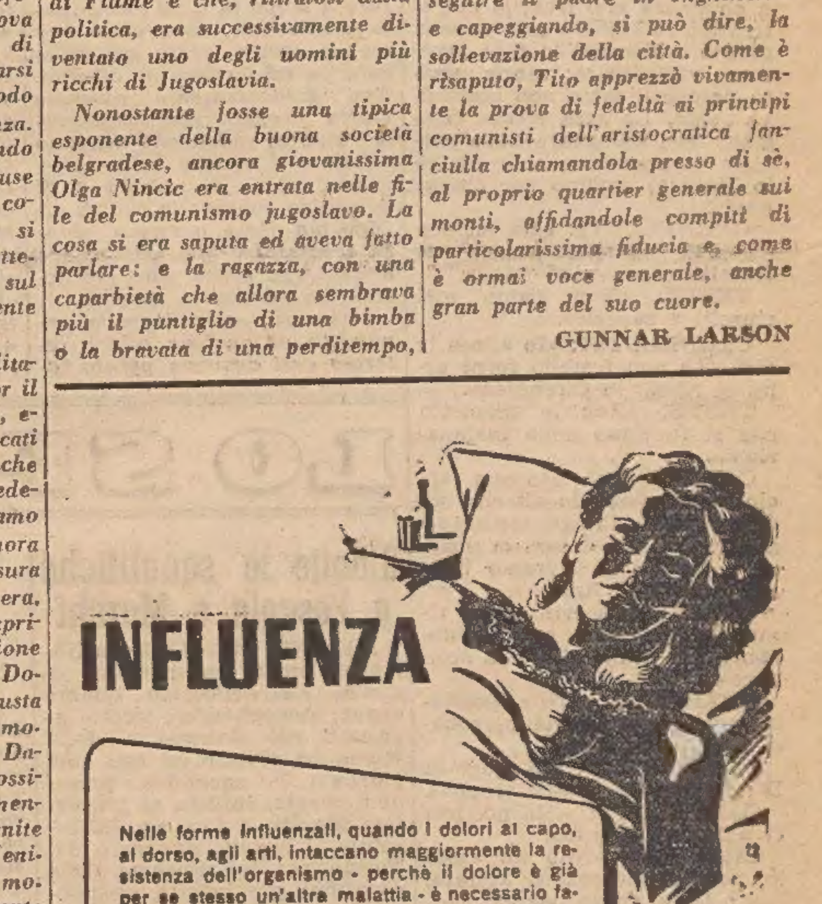
Ma non ha niente a che fare con la poesia — dicono i nuovi critici —; è eloquenza, è storia in versi, se non addirittura retorica.

Evidentemente più che tutto viene bersagliato il «vate». Ma il Carducci sembra avere scritto poesie anche solamente per sè e per l'arte: dall'affresco storico *Poeti di parte bianca*, in «Levia Gravia», alle *Primavere Elleniche* delle «Rime nuove», a certe odi barbare sospese nell'azzurro — *Ideale*, *All'aurora* — e a quel tardo *Meriggio alpino* di «Rime e Ritmi», fermo e lucente nell'inesorato trascorrere del tempo. E c'è, in tutta l'opera, un Carducci intimo — nonostante la sua avversione all'esibizionismo dell'interiorità — pronto sempre ad attingere al nucleo più profondo degli affetti familiari, dell'amore nostalgico per la terra dalle alpi marmoree, dalle macchie scarruffate, dal mare che ride e piange lungo le scogliere: musiche raccolte intorno a quel gesto di mano bambina verso l'albero *dai bei vermigli fior*, gesto comune a tutti nel primo tempo della vita e della speranza. Nè mancarono componimenti, che per immagini ed espressività emotiva si avvicinarono all'arte di poeti più giovani — D'Annunzio e Pascoli —, come il Galletti fa acutamente notare.

A parte tutto questo, che non è poco, non vedo perchè le idee, la storia, l'eloquenza debbano ormai aver vietato l'accesso alla poesia. Vedo, anzi, che la grande poesia fece di tutto ciò sua essenza immortale: da Omero a Sofocle e a Pindaro, da Dante al Manzoni e al Leopardi, da Shakespeare a Longfellow. E di fronte alle alte «idee» comunicabili a traverso gli spazi e i secoli, quale vita reale e duratura potranno avere i balbettamenti del subcosciente, le vibrazioni del pulviscolo psichico? Piuttosto, in questa discussione ormai frequente intorno ai limiti tra eloquenza e poesia, tra discorso logico e fantasia, è da tener presente una pregiudiziale molto semplice se pure inconsueta. I critici dell'anti-ragione concepiscono le idee dei vecchi poeti come qualcosa di preesistente e separato rispetto all'opera d'arte, la quale sarebbe così un tentativo mal riuscito — impossibile a riuscire — di traduzione in poesia. Non nego che quella separazione non sia avvenuta e non avvenga: in tali casi la poesia non esiste, e non occorre la sottigliezza di una moderna estetica per scoprirlo. In realtà, se la poesia nasce vitale, idea, esperienza, commozione, cultura fanno tutt'uno fino dall'atto primo dell'ispirazione; sono esse medesime poesia, perchè vissute ed espresse del poeta; concetto ed immagine stanno sullo stesso piano, anzi sono la stessa cosa. Un miracolo? Forse; ma non per nulla l'arte è figlia della Natura, la quale è figlia di Dio.

Ora anche per il Carducci quel processo sintetico non fu costante; e nella vasta opera s'incontrano zone morte, direi non nate. Dove, invece, la fusione è perfetta, sfolgora l'ideale di cui prima si parlava, guida animatrice, oggi ancor più di ieri, lungo il nostro duro cammino.

GIUSEPPE FANCIULLI



Mobili STEGU' VIA M. D'AZEGLIO 20
VI ARREDA LA CASA IN 20 RATE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Graziani torna in aula e l'atmosfera si riaccende

Un commento di Carnelutti: "Una cosa veramente deliziosa, senza di lui" - Il maresciallo sfida un teste a querelarlo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 24 — Per fortuna che Graziani, oggi, tornato in aula dopo un giorno e mezzo di assenza più o meno forzata, aveva dichiarato *apertis verbis* che sarebbe stato il più calmo possibile; infatti il maresciallo ha interrotto i testimoni, ha polemizzato con loro, ha urlato ed è andato in escandescenze...

A dire il vero lo si era visto subito che Graziani non si sarebbe limitato oggi a sostenere la parte del semplice spettatore: non appena entrato in aula si è notato subito che era più nervoso, più accigliato del solito, quasi che dovesse sostenere una grossa battaglia. E pensare che lo stesso Carnelutti, parlando nell'udienza di ieri, alla quale Graziani non aveva assistito, aveva commentato: «Una cosa veramente deliziosa senza di lui». Ma che si può fare con Graziani e col suo temperamento? O lo si sopporta o lo si respinge. Non esiste una via di mezzo.

Sarà meglio però procedere con ordine. Il primo urto Graziani l'ha avuto stamane con Giacomo Agiman, un commerciante bengasino, il quale, facendosi parte diligente, si presentò spontaneamente al giudice istruttore per essere interrogato e per accusare il maresciallo.

TESTE: «Fu in Cirenaica che conobbi il regime di terrore che in quella zona instaurò Rodolfo Graziani, il quale si può dire che fosse il precursore delle leggi razziali. Infatti fu lui che proibì agli ebrei di prendere il bagno insieme ai cittadini di razza ariana, di esercitare la propria professione, di frequentare i locali di lusso, di viaggiare in prima classe. Fu in quella zona che fiorirono i campi di concentramento dove morirono settantamila persone, si innalzarono le forche, si commisero mille soprusi, tanto che le popolazioni no attaccate all'Italia la comin- che in un primo momento era- ciarono a odiare. Graziani cominciò a perseguitare anche la ditta Agiman. Egli mandò a chiamare mio fratello che si trovava in Italia e non appena giunto a Bengasi lo fece arrestare e giudicare; venne assolto perchè il fatto non costituiva reato. La sera stessa Graziani fece assegnare dalla speciale commissione mio fratello Mosè al confino per cinque anni».

CARNELUTTI: «Ma lei non ha mai saputo il perchè suo fratello venne giudicato?».

TESTE: «Non siamo mai riusciti a saperlo».

CARNELUTTI: «Io allora le dirò che suo fratello fornì armi ai ribelli in Cirenaica».

TESTE: «Non le permetto che si facciano delle insinuazioni».

CARNELUTTI: «Io non faccio insinuazioni. Io affermo un dato di fatto. In ogni modo pregherei la Corte di non licenziare il testimone. Avremo bisogno ancora di lui».

TESTE: «Ma non posso rimanere qui vita natural durante. Ho i miei affari da sbrigare».

GUARNERA: «Non possiamo togliere la libertà personale a un testimone».

PRESIDENTE: «Io prego la Difesa di non agitarsi troppo».

CARNELUTTI: «Ma noi non ci agitiamo affatto».

GRAZIANI: «Non mi agito io, perchè dovrebbero agitarsi loro? Le assicuro, signor Presidente, che non dovrà più riprendermi. Insorgerò però ogni qualvolta mi sentirò dare del vigliacco, come ha fatto ieri Dante Bianco! Mi si può accusare di tutto, ma non di essere un pauroso. Paura dei partigiani, io, un vecchio soldato? Io non temo nessuno, ho paura solo del Padreterno!».

PRESIDENTE (al teste): «Ma vi furono altri soprusi?».

TESTE: «Ma se vi ho detto che in Cirenaica era stato instaurato il regime del terrore, mi sembra di essere stato chiaro».

GRAZIANI (furibondo): «Lei si dimentica che c'era da spezzare una ribellione, che a Bengasi vi era tutta una schiera di affaristi che si ingrassava alle spalle dell'Italia e che fra questi vespilloni che vendevano le armi ai ribelli vi era anche la famiglia Agiman!».

TESTE: «Questa è una calunnia!».

GRAZIANI: (gettandosi sulle spalle il cappotto): «E se è una calunnia mi quereli».

PRESIDENTE: «Si calmi, si calmi».

GRAZIANI: «Come dice? Me ne devo andare? Se me lo ordina me ne vado, ma non prima di aver detto che gli Agiman commerciavano in armi e le fornivano ai ribelli!».

PRESIDENTE: «Io non le ho detto di andar via, però non voglio che insulti i testimoni».

GRAZIANI: «Non ho insultato nessuno. Se vuole, Agiman mi quereli».

Rasserenatasi un poco l'atmosfera è stato interrogato un altro testimone Eduardo Martini, che comandò le formazioni partigiane autonome del Piemonte.

TESTE: «Debbo dire con dolore ma con franchezza che i tedeschi nella lotta partigiana furono molto ma molto più umani degli stessi italiani. Noi cercammo di evitare spargimento di sangue italiano. Mi opposi che si operasse da parte nostra come volevano gli alleati nelle retrovie della «Monterosa» e della «San Marco». Mi opposi che gli alleati eseguissero bombardamenti indiscriminati. Non ho con me documenti, ho solo la relazione del col. Ruta, sulla presa di Alba...».

PRESIDENTE: «Ci dica quale era la situazione di questa città».

TESTE: «Alba venne conquistata dai partigiani nell'ottobre del 1943 e venne rioccupata dalle forze repubblichine nel novembre 1944. Prima dell'azione ebbi un colloquio col federale di Cuneo, con quello di Torino e con Zerbino, i quali mi chiesero di sgomberare la città. Mi rifiutai e allora mi chiesero di passare con loro. Fra l'altro Zerbino mi disse che l'azione su Alba era voluta oltre che da Mussolini anche dal comando supremo».

GRAZIANI: «Ma lei questo particolare non lo ha riferito nel suo libro».

TESTE: «Ma il mio libro non ha un valore storico. Fu scritto solo con degli intenti letterari».

GRAZIANI: «Il vescovo di Alba, che scrisse a sua volta un libro, non fa cenno a questo particolare».

TESTE: «A me Zerbino disse come ho riferito».

PRESIDENTE: «Ma insomma era o non era presente al colloquio il Vescovo?».

TESTE: «In un primo momento sì, poi si allontanò. Fu allora che Zerbino mi disse che l'azione su Alba era stata voluta dal comando supremo».

GRAZIANI (urlando): «Respingo nel modo più assoluto quest'accusa. E' falso, è falso, è falso!».

E con queste grida, con questo insorgere di Graziani si è chiusa l'udienza.

GUIDO GUIDI

IL VECCHIO SOFULIS sviene nel suo ufficio

Un grave attacco cardiaco: il Premier greco ha 88 anni - Forse dovrà ritirarsi dalla vita politica

ATENE, 24 — Il Primo Ministro greco, Themistocles Sofulis è stato colpito questa sera, da un attacco cardiaco. Mentre si trovava nel suo ufficio al Parlamento egli è improvvisamente svenuto. Sono stati immediatamente chiamati i medici, i quali hanno somministrato a Sofulis ossigeno e cardiotonici. Il Premier greco, quando ha ripreso conoscenza, è apparso debolissimo, tanto che i medici gli hanno consigliato di passare la notte nell'ufficio, non essendo prudente il trasporto nella sua abitazione. La stanza è stata trasformata in sala d'ospedale. I corridoi al di fuori dello studio sono pieni di funzionari e di uomini politici.

L'attacco — secondo i sanitari — è dovuto ad una estrema debolezza cardiaca, complicata da edema polmonare.

I medici ritengono che il vecchio uomo di Stato dovrà assolutamente ritirarsi dalla vita politica, per un periodo di completo riposo, se non vuol compromettere irrimediabilmente la sua salute. Si ritiene che le sue gravi condizioni siano la conseguenza delle eccessive fatiche ed emozioni a cui egli si è sottoposto in occasione della recente crisi di Gabinetto. Sofulis ha 88 anni ed è uno dei leader del partito liberale, greco.

Nelle tasche della giacca di Sofulis è stato trovato il testo di un discorso che il Primo Ministro stava preparando al momento dell'attacco di cuore. In esso egli voleva dichiarare al popolo di allontanarsi dal Governo appena possibile, e di non averlo fatto solo per il perdurare della crisi. «Sarebbe facile — dice il testo del discorso — dare le dimissioni o rifiutare di proseguire il lavoro. Ma sarebbe anche egoista, e non è possibile rinunciare al proprio dovere. Per me il Governo è stato solo un calice di amarezza, ma ogni uomo politico deve sapere spendere fino all'ultima oncia la sua energia al servizio della Patria».

SETTE CONNAZIONALI rimpatriati dalla Jugoslavia

GORIZIA, 24 — Sette connazionali — provenienti da un campo di lavori nei pressi di Lubiana e dove sono tuttora in attesa di rientro altri italiani — sono stati rimpatriati dalla Jugoslavia.

Armida Iadornich, nata a Trieste nel 1910 e fermata a Fiume il 14 ottobre, ci ha dichiarato che tutti e sette erano stati arrestati per aver manifestato sentimenti italiani.

Con la Iadornich, reduce dal campo di Slavonska Posega, è pure tornato Filiberto Ricatti, da Trieste, arrestato a Fiume il 30 novembre 1947, proveniente dal campo di Zalog (Lubiana). Egli riferisce che l'ing. Umberto Panigatti, direttore del Silurificio Whitehead una settimana fa sarebbe stato fatto uscire dal carcere di Fiume per altra destinazione, e che, nel campo di Zalog, si trovano tutt'ora l'ing. Duimich, il fotografo Fantini, l'ing. Benussi e Polonio Balbi, tutti da Fiume.

Gli altri cinque rimpatriati sono: Renato Mcscardia, di 22 anni, da Gallesano (Pola), Donato Aprile, di 24 anni, da Bari; Giulio Sansa di 26 anni, da Dignano; Remigio De Mori di 23 anni, da Gallesano; Ettore Casagrande di 23 anni, da Fiume.

Borse e mercati

MILANO

Azionario: Generali 9145 (9100), Bastogi 2325 (2290), Ras 2185 (2175), Cantoni 43000 (41900), Olcese 39000 (38000), Cucirini 24300 (—), Rossi 10500 (10040), U. Manif. 138000 (139500), Fisac 1155 (1140), Cascami 6590 (6550), Fibre 2780 (2760), Finsider 530 (—), Ilva 287.50 (284), Catini 230 (229.50), Ansaldo 265 (—), Breda 270 (266), Bianchi 282 (283), Isota 71 (71.75), Fiat 339 (340), Sade 955 (954), Edison 3010 (3005) Seso 1205 (1280), Vizzola 3550 (3530), Merid. 689 (680.50), Terni 495.50 (488), Anic 1448 (1443), Saffa 1307 (1295), Eridania 14270 (14175), Pirelli It. 1275 (1268), Pirelli & C. 1730 (1745).

TRIESTE

Generali 9090 (9150), Assicuratrice 1035 (1040), Ras 2160 (2150), CRA 288 (—).

Valute libere: Sterlina 9350, Marengo 7250, Unitaria 1800, Dollaro 640, Svizzero 160, Oro 950.

E' un gioco da bambini preparare i LIQUORI IN CASA con la meravigliosa
LIQUORINA
BREVETTI DOTT. DE FRANCO
Se il vostro fornitore è sprovvisto, inviate L. 300.— (anche in francobolli o versandole sul c/c postale n. 17-26973) alla Concessionaria Soc. «LIMONINA» Direzione in Codogno (Milano) che vi spedirà una dozzina di bustine «Liquorina» assortite per 12 squisiti liquori diversi.
In ogni bustina «Liquorina» è incluso un foglietto numerato con il quale si partecipa al «Concorso Prodotti dott. De Franco» dotato di ricchi premi.

Audace furto notturno in una chiesa di Venezia

Dodici quadri di alto valore trafugati dai ladri rinchiusi nel tempio
La fuga dalla finestra con l'aiuto di una fune staccata dalle campane

VENEZIA, 24 — *Un audacissimo furto è stato compiuto la notte scorsa nella Basilica della Salute dove sono stati sottratti dodici quadri di ingente valore artistico e commerciale. I ladri, presumibilmente due, avevano preparato il colpo in ogni suo minuto particolare, mostrando con ciò di essere gente specializzata in tal genere di crimini. Essi evidentemente avevano tratto profitto dall'eccezionale ressa di fedeli che avevano affollato il tempio nelle ricorrenze votive di sabato e di domenica scorsa: in mezzo all'enorme folla avevano potuto esaminare ogni particolare dell'interno senza dare nell'occhio dei santesi in servizio.*

Ieri sera, nascosti nella penombra di qualche altare laterale essi avevano potuto lasciarsi chiudere dentro la basilica. Più tardi, infine, indisturbati, avevano potuto servirsi d'una scala e d'una fune staccata alle campane dell'annessa torre.

I dipinti trafugati, tutti di modeste proporzioni ma di alto valore, sono stati staccati dalle rispettive cornici entro la Sacrestia Piccola e successivamente avvolti in un grembiule nero che un sagrestano aveva abbandonato sopra una panca. Si tratta soprattutto di teste sacre: un «Salvatore» di Lorenzo Lotto, un San Paolo del Romanino, un Gesù di Marco d'Oggiono, San Pietro del Boccaccino, una Annunziata del Liberi e inoltre una «Presentazione di Maria al tempio» di scuola tizianesca, una Madonna con Bambino e i Santi, del Moretto e infine un bozzetto trafugato dal paliotto dell'altare e attribuito al De Angelis. I pezzi migliori tuttavia sono le quattro Madonne del Sassoferrato che già di per sè sole hanno un valore inestimabile.

I ladri hanno tentato ripetutamente di forzare la porta della Sagrestia Grande dove sono custodite a portata di mano tele di assai maggior pregio del Vivarini, di Tiziano, del Tintoretto e di Giovanni Bellini: i battenti per fortuna hanno resistito e i malviventi si sono dovuti accontentare del solo bottino artistico reperito nella Sagrestia Piccola.

Compiuto il colpo i ladri (che a quanto si è appreso hanno anche sacrilegamente tentato di forzare il tabernacolo) sono usciti dalla basilica da una scala appoggiata sull'altare laterale della «Presentazione», al sommo del quale c'è una lunetta a tre finestroni. Spezzati i vetri, i ladri hanno saldato una fune da campana a un grosso gancio e per quella si sono calati all'aperto quasi sulla scalea della Basilica che fronteggia il Canal Grande. Un lato curioso della faccenda viene fornito dal fatto che proprio in quel punto staziona nottetempo una guardia giurata addetta alla sorveglianza d'un deposito di motoscafi.

Le indagini, dirette personalmente dal Questore dott. Mazzei, proseguono intense in Venezia e fuori di Venezia. Si annette molta importanza al frammento d'una lettera rinvenuto nell'alto d'un cornicione accanto a una lampadina elettrica e sul cui tenore la polizia mantiene fino a questo momento il riserbo più scrupoloso. Il fatto viene messo in relazione con la losca attività di una banda che, or è una diecina di giorni fa, aveva tentato di impadronirsi di alcuni dipinti del Palma il Giovane custoditi nella Chiesa di San Martino presso l'Arsenale.

LO SPORT

Ridotte le squalifiche a Pesaola e Marchi

MILANO, 24 — La Lega Nazionale nella sua riunione odierna ha deliberato quanto segue: Accogliendo i ricorsi avanzati dal Bologna e dalla Roma ha ridotto ad una sola giornata la squalifica precedentemente inflitta ai giuocatori Marchi e Pesaola, ha respinto il ricorso avanzato dal Torino per la revisione della squalifica già inflitta al giuocatore Castigliano e ha respinto il ricorso del giuocatore Ferrari della Reggiana.

La Triestina a Torino in formazione immutata

L'allenatore Rocco, che nonostante la bora ha lungamente preparato i suoi allievi anche ieri, riconferma per Torino la formazione delle ultime partite.

Ginnastica - Borletti Olimpia

Domenica prossima avrà luogo nella palestra di via Ginnastica l'incontro di pallacanestro fra i campioni del Borletti Olimpia di Milano, forti dei triestini Rubini, Miliani e Sumberaz. La Ginnastica cercherà di dare la prima soddisfazione ai suoi sostenitori anche se l'ostacolo da superare sia tutt'altro che agevole. Lo incontro sarà giocato, per disposizione della Federazione, alle ore 17. La Ginnastica Triestina prega a mezzo nostro gli interessati di ritirare in segreteria le tessere di abbonamento.

IL GIRO DELLA SICILIA

Salimbeni comanda la classifica generale

TADDEI PRIMO A SIRACUSA

SIRACUSA, 24 — Tappa dura la seconda del giro di Sicilia che da Milazzo ha portato la carovana a Siracusa. Tanto dura da operare una severa selezione. Infatti dei 76 partecipanti giunti ieri sera a Milazzo solo 54 hanno tagliato il traguardo allo stadio comunale di Siracusa.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Taddei, indipendente, della SS Lazio, che compie i 219 km. del percorso in ore 6,43'05" alla media di km. 32.598; 2) Cargioli a tre macchine; 3) Susini a ruota; 4) Salimbeni; 5) Lazzarini; 6) Tosi in ore 6,44'14"; 7) Malabrocca; 8) Cavazzini; 9) Rossi in 6,46'21"; 10) Arduino. La squadra francese si è ritirata.

La classifica generale: 1) Salimbeni ore 12,56'18"; 2) Cargioli 12,56'18"; 3) Lazzarini s. t.; 4) Tosi 12,57'27"; 5) Arduino 12,59'39"; 6) Susini; 7) Malabrocca; 8) Rossi; 9) Ranieri; 10) Spadolini. Gli svizzeri si sono piazzati: 24) Spuhler 13,11'55"; 40) Scenk 13,24'08'"; 41) Hutmacher 13,24'08".

Favonio non parteciperà alla Maratona d'autunno

Il cavallo Favonio non parteciperà alla Maratona d'autunno, la corsa Totip che si svolgerà domenica a Montebello. Favonio non ha ottenuto il permesso di lasciare le scuderie di Villa Glori perchè affetto da dermatite pustolosa e pertanto allo start della grande corsa di domenica mancherà l'attrattiva costituita dal campione del sud, il favorito della gara.

A San Siro, il premio Legnano è stato vinto da Baiamonti, 2) Aita, 3) Giulio Cesare. Le altre corse sono state vinte da: Giocattolo, Camoscio, Caranac, Delusione, Primarosa, Eresa e Gaspare.

All'Arcoveggio, il premio Appennino è stato vinto da Bergerac, 2) Fabricia, 3) Pignolo. Le altre corse sono state vinte da Agapi, Novio, Milto, Valcide, Chillone da Lugo, Legrange, Ruhr, Martirano.

Campionato femminile di pallacanestro. Domenica alle 11 si svolgerà sul campo di via Pindemonte 9 un altro importante incontro fra le squadre del Bernocchi, campione d'Italia, e dell'Internazionale.

Al seguito della Triestina

Sono liberi alcuni posti sull'aereo speciale che porterà la Triestina a Torino nell'incontro di domenica 28 corr. Prenotazioni UTAT e Sala Pubblicitaria.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Abbonatevi a
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da 75 anni annota serenamente la cronaca per la storia.
DIRETTORI:
A. GARZANTI
A. MAGLIANO
Ogni numero di 40 pagine su carta di lusso, con 60 illustrazioni, costa L. 200.
Abbonamenti:
Un anno . . L. 7.500
Sei mesi . . L. 3.900
Tre mesi . . L. 2.000
Pagamento anche mensile
GARZANTI EDITORE - MILANO
DIFFONDETE IL PIÙ ANTICO E MODERNO SETTIMANALE ITALIANO

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto
18-ENNE stenodattilografa italiano cognizioni tedesco buone referenze, offresi. Telefonare 29-424.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
CUOCA capacissima ottime referenze, trattoria, governante, offronsi. Torrebianca 41 Rosa, telef. 7419.
PRESTASERVIZI raccomandate donne combinarsi principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.
PRESTASERVIZI offresi ore giornaliere anche bucato. Via Udine 42, presso Marzari. 58208 A
SIGNORA offresi per bambini, lavori casa, referenze. Telefonare 76-77.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15
AGENZIA Stefenelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
CUOCA capace, signorina bambina mattina, domestiche, cerc. Zeidler, Machiavelli 7. 62522 B
45-ENNE per piccola famiglia governo casa, presentarsi pomeriggio Corso 26, II. 62524 B
RAGAZZA disposta recarsi Sicilia, età dai 20-40, con referenze, cerc. Via Rismondo 1, quarto. 58246 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
DROGHIERE 40-enne vent'anni mestiere proprietari offresi gerenza, direzione lavoro drogheria. Cassetta 19183 C, UPI.
FALEGNAME ebanista riparazioni, lucidature mobili, offresi. Recapito: piazza S. Giovanni 6, portiere.
GIOVANE ingegnere ramo trasporti laureato Politecnico di Torino patente secondo terzo grado, nafta benzina, occuperebbesi comunque subito. Scrivere Cass. 1219 SPI Torino.
PITTORE appartamenti stanze cucine singole, mobili, offresi. Madonnina 13, portiere.
PRATICISSIMA stiratura, offresi a giornata o pomeriggio a famiglie dist. o alberghi. Cass. 19224 C, UPI.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime garantite giornata recapito Timeus 14, latteria.
SIGNORA offresi governo casa presso persona sola. Cass. 19214 C, UPI.
SIGNORA seria viennese, assumerebbe durante il giorno o pomeriggio posto di fiducia in casa distinta per bambini o altro. Offerte Cassetta 19223 C, UPI.
SIGNORINA occuperebbesi bambini pomeriggio 3 volte alla settimana. Cass. 19213 C, UPI.

CALZATURE
VASTA SCELTA
A RATE
Trieste - Via Giulia 14 pt.
PORTA N. 5

"Tè Apas"
DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori di protesi con garanzia. Palati con resine leggerissime Tecnica accurata. Prezzi modici.
Riceve: ore 9-12 — 14-19. Via Torrebianca 43 (ang. Carducci)

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Cura piorrea sistema americano
Rinnova palati inaderenti
palati invisibili - prezzi modici
Via Colombo 1 ang. via S. Marco

Il prof. Domenico LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20: festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 58-48

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30. 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, port.

CC ARTIGIANATO L. 15
A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio. Radiolaboratorio Stanci telefono 93497, Gatteri 47.
ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarniz., riparaz., rimodernamenti. Pellicceria Devidè, corso Garibaldi 11.
ASSUMO lavori maglieria anche con lana grezza. Via Orlandini 34 Sisalli.
PELLICCIAIA provetta eseguisce qualsiasi lavoro, massima accuratezza, puntualità. Crispi 8.
TINTORIA pulitura riparazioni pellicce prezzi modici. Via del Bosco 8. Pelizzaro. 58259 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15
GARZONA modista 14-enne cercasi prontamente. Giorgi, via Spiridione 1, secondo. 58277 D
LAVORANTE sarta uomo 3-4 ore al giorno ore da combinarsi cercasi. Cass. 19212 D, UPI.
LAVORO in serie facile continuat salario 600 giorn. lavoraz. domicilio. Manifatture Magnani, cas. 34 Pesaro.
PARRUCCHIERA capace cercasi. Via Carlo Ghega 12. 58265 D
SARTA pellicciaia cerca Pellicceria Millo, via Dante 7. 58225 D
8-CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6068 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15
ASSENTI tutto giorno cercano mobiliata matrimoniale uso bagno, I piano, paraggi Corso Garibaldi. Offerte Cine Adria. 62525 E
CAMERA ingresso libero possibilmente scale e comodo bagno, distinto cerca. Cass. 19185 E, UPI.
MOBILIATA o vuota telefono presso signora sola cerca signorina. Indirizzo UPI 58211 E.
STANZA vuota o mobiliata comodo cucina, cercano coniugi. Gentili offerte Cass. 19216 E, UPI.
STANZE 2-3 uso ufficio con telefono, possibilmente entrata libera, cerc. Cass. 19209 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15
MATRIMONIALE, salotto, comodo cucina, telefono, accessori, affittasi prontamente coniugi alleati. Cassetta 19225 F UPI.
MATRIMONIALE centrale affittasi distinti bagno. Tel. 25682.
MATRIMONIALE per due uomini anche pochi giorni affitt. Tel. 94254.
MOBILIATA bagno telefono affitt. Ind. UPI 58223 F.
MOBILIATA bella telefono, paraggi giardino pubblico, affittasi persona distinta. Cass. 19208 F, UPI.
STANZA con bagno telefono e vitto abbondante familiare, affitt. non mestierante 3 mesi anticipati. Indirizzo UPI 58250 F.
STANZE mobiliate conforto, quartieri, affittansi, scambiansi. Palma Goldoni 9, primo. 58188 F

G ISTRUZIONE L. 15
AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6, già F. Severo 47, abiti, biancheria, camiceria, confezione, corsi 1-4 mesi. 58258 G
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduz., perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
FRANCESE, madrelingua, insegna esperta paziente parigina diplomata. Telefonare 95259. 57448 G
TAGLIO cucito ricamo fiori inizia 6 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 003 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15
SCARPETTA - calzettone rinvenuta sabato, Battisti-Zanetti. Telefonare mattinata 66-37. 58275 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 15
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartier scamb., stanze vuote, mobil.
APPARTAMENTO Genova centro scambiasi, vendesi, affittasi. Telefonare 25-911, ore 12-13.
APPARTAMENTO 4 stanze Gorizia scambiasi con Trieste. Cass. 19228 I, UPI.
PORTINERIA soleggiata casa nuova scambiasi con camera camerino cucina. Cass. 19219 I UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15
A RATE cappotti vestiti confezionati su misura, lenzuola maglierie, prezzi convenienti. Cellini 2, terzo.
AMERICANA occasione vende esemplare coppia volpi argentate. Valdirivo 15, Di Piazza.
ATTENZIONE: pellicce persiano, teste, zampe: oppossum, pannofix, agnello, prezzi reclame. Visitateci, riparazioni. Facilit. Rittmeyer 18, telefono 8534. 57350 M
BOLLITORE Auer 3 fiamme, coppia ferri stiro gas Auer, tutto nuovissimo, vend. occas. Camiceria Franchi, via Genova 19.
CALZONI sci marrone donna, vend. Foscolo 40, porta 6.
CAPPOTTI uomo finissimi calzoni flanella impermeabile vestito blu vend. buon prezzo Ginnastica 13, II.
CARROZZELLA recinto bambini seggiolone dondolo vend. subito. Portiere Albergo Corso.
CARROZZELLA sport, seggiolone passeggio vend. occas. Tel. 94068.
CASSONI grandi nuovi, cornici dorate, valigia cuoio, grande come nuova, vend. magazzino via Università 11. 58243 M
CUCINE economiche smaltate Zoppas. Deposito: via S. Lazzaro 16.
CUCCIOLO Boxer 5 mesi vend. Ghega 2 Tonon. 58254 M
GIOCATTOLO fucile massiccio vendesi. Diaz 10-II, Buschi, 12-14.
INTERNO pelliccia vend. Tel. 27965.
LANA bianca materasso piazzamezza vend. Corso Garibaldi 11-IV, destra.
MACCHINA Singer perfetta, garantita 10.000, vend. Settefontane 12, interno. 58184 M
MACCHINA cucire moderna mobile chiuso 45.000, altra Singer famiglia 15.000 vend. Maiolica 13, terzo.
MACCHINA Singer perfetta, garantita 10.000, altra spola rotonda Singer rientrante vend. Manzoni 4, negozio Coslovich. 58222 M
PELLICCE volpi rosse agnello marron e qumafix vend. occasionissima. Paduina 5-I, destra. 58261 M
SUSTA piazzamezza 8000, armadio, comodino, tavolino specchio. Corso Garibaldi 11, quarto, destra.
PELLICCIA pannofix sbaglio misura vend. Via Beccaria 3, portiere.
PELLICCIA noce altra marron occasione vend. Sorgente 7-IV, sin.
PELLICCIA nuovissima oppossum chiara misura media vend. occasioniss. XX Settembre 76, V, destra.
RADIO moderna quadrigamma, Philips prezzo occas. Parini 10-IV, sin.
PELLICCE comuni pregiate colli interni riparazioni, facil. De Amicis 29, Bravin.
RADIO usate occasione lire 3.000, 12.000. Plossi, Vecellio 1, primo.
RADIO nuove Safar, Phonola, Ducati, Geloso, facilitazioni; abbonamento gratis; garanzia. Radio Plossi, via Tiziano Vecellio 1, primo.
RULLI stradali e motocompressori noleggiansi, vend. Tel. 74-10.
STUFA Zephir seminuova legna carbone, smaltata bianco, vendesi. Besenghi 18. 58264 M
TAPPETI persiani orientali diverse misure vend. occas. Telefon. 91181.
TORNIO piccolo di precisione vend. Piazza Garibaldi 2-III, De Giorgi.
TRECCANI perfetto stato vend. Via Rossetti 45, cartoleria.
VESTITO uomo, nero, nuovo vend. Crispi 5, quarto, sin. 62508 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquistansi, ritiro domicilio. Telefonare 45-26, Coen, piazza Rosario.
COMPERO oggetti cinesi giapponesi porcellane cristalli mobili antichi, tappeti. Telefonare 87-35, Teatro Romano 14. 58186 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15
ACQUISTATE rateaimente stanze, cucine, salotti, divaniletto, lettini, attaccapanni. Matrimoniali faggio 5000 mensili. Sonnino 26.
ATTACCAPANNI, letti con rete 9800, a stipo 12.000, divaniletto 12.000. lettini 8000, materassi 3000, scrivanie 14.000, cartelliere, salotti 18.000, cucine 50.000. Tarabochia 6.
CAMERA letto cucina bellissima cassaforte occasione vend. Tiziano 12, terzo. 58274 NN
CAMERA antica una persona vend. Pallini 4, Weiss. 58231 NN
CAMERE cucine modernissime prezzi di fabbrica occasione. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINA grandiosa, altra extra lavorazione perfetta, facilitazione pagamento. Crispi 51, falegnameria.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
CUCINE occas. tutti tipi 30% sconto solo contanti. Falegnameria De Santis, via Galleria 7. 57999 NN
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili luss., comuni ed econ. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi suste ecc. Facil. pagam. 002 NN
LIBRERIE facilitazioni pagamento vende falegname, via della Scaletta 8 (trav. Rivo). 58158 NN
MATRIMONIALE 4 porte vend. Via Corridoni 2, falegname.
MATRIMONIALE chiara 4 porte bellissima, lavorazione garantita vendesi. Vasari 6, falegname.
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. vera occas. Falegnameria, Crasso, via Toti 19.
MATRIMONIALE ordinata 200.000, vend. 140.000, cucina nuova grande occasione. Vasari 4, primo, porta 5.
MATRIMONIALE panniforti vend. qualunque prezzo. Giulia 28 pt., porta A. 58219 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti massima garanzia prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10-I, portin.
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294.
PIANINO piano occasione compero. V. S. Lazzaro 3, tel. 87-19, Iessipova.
PIANINO corde incrociate piastra, marca, occas. vend. Rismondo 9, cortile. 58257 NN
PIANINO moderno perfetto vend. occas. Via Udine 3, primo, destra.
SALOTTO nuovo bellissimo vendesi grande occas. Vasari 4, primo p. 5.
STANZA pranzo nuova vend. prezzo conveniente. Rossetti 49, falegn.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25
ARGENTO brillanti oro comp. pag molto bene Or Stermin Mazzini 41

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15
GUADAGNERETE 2-3000 giornaliere senza trascurare abituali occupazioni. Inviateci lire cento (rimborsabili a richiesta). Spediremovi campioni, istruzioni articolo brevettato, facile vendita indispensabile. Grande successo, concediamo esclusive. Ditta Ferrero, via Paleocapa 15 Savona. 6067 P
PRIMARIA industria piemontese lavorazione alluminio e leghe leggere tutte applicazioni, ricerca attivissimo agente residente Trieste affidare servizi vendita e organizzazione propaganda zona; preferibile 30-35 anni. Specificare possibilità svolgere efficace lavoro, referenze. Scrivere Cass. 9033 SPI, Torino.

Q AUTO MOT. CICLI L. 25
BICICLETTA bambina 7-13 anni cambio, dinamo, seminuova, vend. occas. Bazzoni 11, pt., sin.
ATTENZIONE: acquistansi gomme qualsiasi dimensione per autocarri, autovetture, scambiansi con altre misure. Autorimessa S. Francesco 10, telefono 7776. 58162 Q
CANOTTO da camera biposto cerc. Tel. 96183. 58235 Q
CAMIONCINO Fiat 514 vend. Carrozzeria Tiustos, Barcola Bovedo 6.
CUSCINETTI a sfere ed a rulli per autoveicoli e per industrie normali e speciali da Gusella e Contento, via Romagna 4, tel. 26-202.
D.K.W. 350 ultimo modello piena efficienza circolante vend. Viale XX Settembre 21, manifatture.
MOTOCARRO portata ql. 8 vend. 50 mila. Mauroner 21 (S. Luigi), Tuzzi.
RIMORCHIETTO per Vespa compressorino senza motore elettrico vend. occas. Torricelli 4 officina.
TOPOLINO BL apribile acquist. re occasione. Dettagliare Offerte Cassetta 19134 Q, UPI.
VESPA vend. occas. in mattinata. Via del Bosco 32, corte.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30
INDUSTRIA conosciutissima efficiente cerca collaboratore viaggiatore auto preferibilmente giovane, apportante 2-3 milioni rimborsabili entro un anno, garantiti eventualm. combinazione sociale. Scrivere Cassetta 19218 R, UPI.
NEGOZIETTO manifatture mercerie licenza, merce oppure vuoto vend. Ind. UPI 58263 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 30
APPARTAMENTI case villette, terreni, negozi. Palma, Goldoni 9, I.
APPARTAMENTI medi e signorili bellissimi centro vend. condominio. Facilitazioni pagam. Via S. Caterina 9-II sin., dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.30. 59253 S
COMPRAVENDITE IMMOBILIARI presso AMMINISTRAZIONE POLLUCCI(Mazzini 15, tel. 7717. 12345 S

i 4 PERCHÈ per curare la stitichezza si deve preferire il RIM
1° Perchè è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del Grande Maestro della Medicina Italiana, il Professore AUGUSTO MURRI e un rimedio tanto vale quanto vale il Medico che lo ha ideato.
2° Perchè come scrisse il Professore Augusto Murri:
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno. A. Murri
3° Perchè il RIM, preparato in bomboni di marmellata di frutta e zucchero, è preso volentieri dai bambini come dagli adulti per il suo squisito sapore.
4° Perchè il RIM:
— è indicato in tutte le età.
— non dà disturbi e non irrita l'intestino
— elimina i veleni che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

Pellicceria Triestina
TRIESTE - PIAZZA SAN GIOVANNI N. 4-III
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Si sono inventate
tante lozioni per capelli, ma per avere una capigliatura veramente bella e rigogliosa non c'è che un prodotto:
SUCCO D'URTICA
CHE PROTEGGE, CONSERVA, MIGLIORA
LA CAPIGLIATURA
FRATELLI RAGAZZONI - CALOLZIOCORTE (BERGAMO)

Posaterie-Bicchieri
E TUTTO PER LA CUCINA a rate da BALCOR
Via Zudecche N. 2, di fronte al Cinema Garibaldi

Mal di testa?

1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA